ANNO 54 MATTINO TORINO Giovedì 29 Luglio 1920 MATTINO NUM. 179

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA[redacted]

Frangar, non flectar

Inghilterra e Francia non respingono la proposta russa

ma vogliono discutere a Londra la pace della Polonia

Riserve del Governo italiano per tale condizione?

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 28, notte.

Lloyd George giunse ieri a Downing Street di ritorno da Boulogne alle ore 8 di sera. L'ora tarda nella quale furono fatte le consuete comunicazioni alla stampa, impedisce ai grandi organi della pubblica opinione inglese di commentare i risultati del convegno di Boulogne. Alcuni dispacci trasmessi dalle Agenzie, nei quali vengono riferiti i giudizi della stampa francese e le corrispondenze giunte qui a notte molto avanzata degli inviati speciali dei giornali londinesi, permettono tuttavia di penetrare un po' più a fondo nella sostanza della prosa di colore oscuro con cui l'inviato dell'Agenzia Reuter riferisce le linee fondamentali dell'accordo realizzatosi a Boulogne fra Lloyd George e Millerand, nell'assenza dell'Italia.

Dal comunicato in questione risulta che i due primi ministri si sono accordati sul principio di non opporre un rifiuto all'ultima controproposta russa, anzi d'inviare, appena sarà stato ottenuto il consenso del nostro Governo, una nota a Cicerin per annunziargli la decisione presa dagli alleati di partecipare alla Conferenza di Londra. Al tempo stesso si dichiarerà a Cicerin, sempre secondo la Reuter, che la Polonia e gli altri Stati finitimi della Russia devono partecipare alla Conferenza, il cui primo e principale scopo sarà di stabilire la pace in Europa. In seguito, la Conferenza procederà alla discussione delle questioni pendenti fra la Russia e gli alleati in vista di stabilire fra di essi relazioni normali.

Si annunzia stasera, a conferma di ciò, che Lloyd George invierà, appena ricevuto il consenso italiano, una nota a Cicerin per informarlo che la proposta di tenere a Londra la Conferenza è stata approvata dagli alleati alla condizione che in essa venga esaminata la questione polacca prima di qualsiasi altro problema di natura politica ed economica. Si asserisce al tempo stesso che Millerand, prima d'impegnarsi nella discussione del problema generale della pace con la Russia, solleverà la questione del riconoscimento dei debiti contratti dal regime zarista. Nel caso che il Governo russo riconoscesse questi impegni finanziari, la Francia sarebbe disposta a prendere in esame la questione del riconoscimento del Governo di Mosca.

Va innanzi tutto rilevato in tutti questi comunicati, più o meno autorizzati sui lavori del convegno di Boulogne, che non una parola è fatta del generale Wrangel e del suo Governo. Si dice qui, a giustificazione di questo silenzio, che Londra ha già inviato, prima ancora che Lloyd George s'impegnasse per Boulogne, una nota a Cicerin, nella quale il Governo inglese dichiara di avere a suo tempo espresso nel modo più chiaro il suo pensiero nei riguardi del generale Wrangel, e di non potere assumere di conseguenza nessuna responsabilità od impegno circa gli atti e la sorte del generale stesso. Sembrerebbe dunque, se questa nota dovesse essere confermata, che il Governo inglese abbia tenuto a dichiararsi senza ritardi estraneo alle manovre politiche e militari del generale Wrangel, e alle intenzioni nutrite a suo riguardo dal Governo francese.

Da dispacci giunti qui da Boulogne, risulta poi che Millerand è riuscito a convincere Lloyd George di porre come condizione essenziale alla riunione della Conferenza che ad essa siano rappresentate la Lettonia, la Lituania, l'Estonia, la Finlandia e la Romania, oltre alla Polonia, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia. Secondo l'inviato del Daily Express i primi ministri di Francia e d'Inghilterra avrebbero deciso di pieno accordo che la questione del riconoscimento del Governo di Mosca venga trattata soltanto dopo la conclusione definitiva della pace fra la Russia e la Polonia. Il Governo francese poi, secondo il Daily Chronicle, esigerebbe che questa pace venga stipulata a Londra con la partecipazione di tutte le Potenze e sotto il loro diretto controllo. Eliminata la questione polacca, il Governo francese solleverebbe la questione dei debiti russi ed altre questioni accessorie. Dalla risposta che a queste verrebbe fatta dal Governo russo, la Francia deciderebbe se continuare oppure no a partecipare ai lavori della Conferenza. Tutte queste notizie, occorre ripeterlo, non sono ancora confermate ufficialmente, ma la situazione non può essere verosimilmente molto disforme da ciò che esse affermano.

E quale sarà la risposta che farà il Governo russo a quest'ultimo atto dell'Intesa? Se esso consentirà a discutere la pace con la Polonia a Londra, la Conferenza avrà luogo; se invece vorrà continuare ad attenersi strettamente alle dichiarazioni fatte in precedenza, cioè di voler trattare da solo senza aiuti nè controlli estranei la questione polacca, la Conferenza andrà a monte. Questa è l'opinione generale qui a Londra. «Ciò che il Governo russo temerà — scrive il Manchester Guardian — sarà la formazione di un blocco di Stati contro la Russia sotto la guida degli alleati». Il Governo russo potrebbe rassegnarsi ad avventurarsi su di un terreno così pericoloso qualora potesse scorgerne dei vantaggi di ordine più generale, quale ad esempio il riconoscimento ufficiale del regime sovietista e la pacificazione generale della Russia coll'Europa. Orbene, su questi due punti, che maggiormente interessano la Russia nel momento attuale, l'Intesa non assume alcun impegno, anzi dichiara di volere subordinata la sua azione futura al riconoscimento da parte del Governo russo dei debiti dello zarismo. Non è quindi del tutto inesatta l'interpretazione che da alcuni viene data alla decisione presa a Boulogne, e cioè che essa tende esclusivamente a salvare la Polonia, rinviando a tempi migliori il massimo dei problemi, cioè quello della pace colla Russia.

Vi ha ragione di credere che alcuni aspetti inquietanti della nuova nota degli alleati non siano sfuggiti al nostro ministro degli esteri, il quale sino a stasera, a quanto ha dichiarato Bonar Law ai Comuni, non ha ancora annunziato al Governo inglese la sua approvazione al documento redatto a Boulogne. Bonar Law ha dichiarato di ritenere che la risposta italiana giungerà solo domani, e se essa apporterà l'incondizionata approvazione del nostro Governo al nuovo passo anglo-francese, il documento verrà comunicato domani stesso alla Camera dei Comuni.

La stampa francese soddisfatta

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

La stampa francese si mostra soddisfatta del Convegno di Boulogne. Sebbene a Boulogne la proposta russa di una Conferenza a Londra non sia stata respinta — com'era forse nel desiderio di una parte cospicua del mondo politico francese, imperocchè qualsiasi Conferenza coi russi implica il riconoscimento del Governo dei Soviets — la condizione posta circa la Polonia, nel senso che a tale Conferenza si dovrà anzitutto discutere la pace polacca, e dovranno esservi ammessi anche i minori Stati limitrofi, è qui interpretata come una garanzia sufficiente a salvaguardare la tesi della Francia.

La risposta alla nota di Cicerin sarebbe stata elaborata ieri a Boulogne da Filippo Berthelot, segretario generale al Ministero degli Esteri francese, e dall'inglese Philipp Kerr. Il documento comprende sei paragrafi. Il Governo di Londra, nella ipotesi che un armistizio intervenga tra i Soviet e la Polonia, propone ai suoi Alleati di partecipare ad una conferenza da tenere a Londra e che tratterà degli affari russi a queste condizioni: gli Stati alleati debbono partecipare ai negoziati di pace non soltanto tra la Russia e la Polonia, ma anche tra la Russia e gli altri Stati limitrofi. Tutti gli Stati limitrofi russi debbono esservi rappresentati. I Soviet sono pregati di dissipare l'equivoco delle affermazioni contraddittorie contenute, secondo gli inglesi, nelle loro note del 18 e del 24 luglio. La conferenza di Londra deve avere per scopo il ristabilimento della pace in Europa e innanzi tutto la riconciliazione tra la Russia e la Polonia, salvaguardando l'indipendenza dello Stato polacco. La conferenza dovrà, poi, occuparsi delle difficoltà che ancora esistono tra la Russia e gli Stati vicini con i quali la Russia non ha ancora concluso la pace. Una volta ottenuto questo riconoscimento, la conferenza potrà tentare di ristabilire le relazioni normali tra gli Alleati e il Governo di Mosca.

«Revirement»

Accetteranno i Soviets? E' curioso rilevare che quegli stessi giornali che più sostennero fino a ieri la impossibilità per la Francia di riconoscere il Governo di Mosca, oggi sperano vivamente che i Soviets non si lascino sfuggire la buona occasione.

L'«Avenir» constata che essi potrebbero farlo con poca spesa, cioè con qualche concessione che non attenterebbe all'integrità della Russia nè alle idee politiche e sociali sulle quali riposa il regime sovietista. «Se i potentati russi hanno un minimo di spirito politico, essi approfitterebbero di questo minuto solenne nel quale la possibilità è loro offerta di assicurare l'avvenire della loro opera, concludendo una pace definitiva con le democrazie occidentali. I giorni prossimi ci faranno sapere se Lenin e Trotzki sono davvero degli uomini di Stato o dei pazzi incurabili».

La «Petite Republique» osserva che «se il Governo dei Soviets è realmente animato dal desiderio di giungere ad un ristabilimento della pace generale, capirà che a tale riguardo tutte le questioni sono collegate l'una all'altra, e che la Polonia importa al nuovo equilibrio mondiale di cui nessuna Potenza può disinteressarsi».

L'«Humanité», peraltro, non crede che Cicerin possa sottomettersi alla pretesa dell'Intesa di immischiarsi in un conflitto che riguarda essenzialmente la Russia e la Polonia. «Gli argomenti che Cicerin aveva addotti nella sua risposta all'«ultimatum» di Lloyd George dell'11 luglio, respingendo la mediazione proposta dall'Inghilterra, poichè l'atteggiamento anteriore di questa non poteva dare affidamento di esercitare il suo arbitrato con imparzialità, appariscono come irrefutabili: la Russia, Stato sovrano, può e deve trattare con la Polonia sola, come ha fatto con l'Estonia, con la Georgia e con la Lituania. Se gli alleati insistono tanto per essere presenti ai negoziati, è che essi non hanno abbandonata la speranza di servirsi della Polonia contro Mosca e che non vogliono la pace. Se la Polonia, d'altronde, si prestasse a tale giuoco, essa avrebbe più da perdere che da guadagnare».

Quanto ai giornali che — lungi dal cantar vittoria — giudicano «nefasta» la nuova linea di condotta verso la Russia, essi sono i meno. Uno, per esempio, è la «Republique Française», che parla di «nefasto ritorno alla politica di Prinkipo». E' invece sintomatico che vi siano giornali anche reazionari, quali per esempio la «Libre Parole», non certo sospetta di simpatia verso il regime bolscevista, che riconosce che «gli alleati debbono oggi persuadersi che la loro decisione non può essere che di adesione alla domanda di conversazione fatta dal Governo di Mosca con la sua proposta di Conferenza a Londra. Per chiunque rifiuti di mettersi una benda sugli occhi il caso è chiarissimo. I Soviets sono in grado di discutere e di mercanteggiare. Se non si vuole sentire parlare di questo, non rimane allora che la rottura con la sua sola conseguenza logica, cioè la guerra ad oltranza. E' una teoria che può perfettamente sostenersi e che presenta i suoi rischi ed i suoi vantaggi». E, circostanza ancora più notevole, il giornale mostra di «non approvare che a Boulogne si sia voluto subordinare l'apertura dei negoziati a condizioni preventive che saranno rimesse in discussione durante il dibattito; se i nostri rappresentanti sono risoluti a resistere e difendere i nostri diritti, essi non hanno nulla da temere da un tentativo di conciliazione. Si sarebbe potuto desiderare una soluzione più francese; ma l'essenziale è di salvaguardare i nostri interessi, e noi possiamo farlo senza a condizione di deciderci ad agire».

Preoccupazione per l'America

Anche il «Temps» si mostra soddisfatto dei risultati della Conferenza di Boulogne, ma non nasconde una certa preoccupazione per quello che concerne l'atteggiamento degli Stati Uniti, osservando che, «quantunque il Governo britannico non sembri farvi allusione nella sua corrispondenza con Mosca, è impossibile dimenticare che gli Alleati commetterebbero il più grave errore qualora accettassero di conversare coi bolscevisti senza prima avere consultato gli Stati Uniti. Si obbietterà forse che l'opinione americana è conosciuta anticipatamente dai telegrammi di Washington e che il Governo degli Stati Uniti ha il desiderio di non immischiarsi attualmente negli affari russi. Ma questa obbiezione è già stata fatta in altre occasioni: col pretesto che non si poteva fare pressione sugli Stati Uniti per deciderli ad immischiarsi negli affari orientali, si è finito per negoziare il Trattato turco senza di essi ed in condizioni oltremodo deplorevoli. Non bisogna che la stessa avventura si rinnovi a proposito della Russia, poichè ciò non sarebbe bene per nessuno degli interessi legittimi delle nazioni, cominciando dall'interesse della Francia».

Intanto, l'apertura dei negoziati di armistizio fra i comandanti degli eserciti polacco e sovietista russo resta fissata a venerdì 30 luglio, alle 8 di sera. L'incontro dei plenipotenziari si farà sulla strada che va da Brest Lytovsky a Baranovici.

Italia e Grecia pel Dodecanneso

Una serena nota da Londra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

I giornali si occupano delle difficoltà sollevate dalla Grecia ad apporre la firma al trattato colla Turchia, difficoltà che riguardano anche l'Italia. L'on. Tittoni nel breve periodo nel quale fu ministro degli esteri concluse colla Grecia una convenzione che era destinata a rimanere segreta, ma della quale ora parlano ampiamente la stampa francese e quella inglese. Secondo quella convenzione, l'Italia avrebbe passato alla Grecia le isole del Dodecanneso riservandosi solo per qualche anno il possesso di Rodi, e in compenso la Grecia riconosceva i diritti dell'Italia sull'Albania. Ma ora la situazione dell'Albania è cambiata. Il punto di vista del Governo italiano è quello che fu annunciato dall'on. Giolitti alla Camera. Era dunque logico che, da parte dell'Italia, il problema del Dodecanneso fosse considerato ora con criteri non precisamente eguali a quelli che informarono le convenzione con Tittoni. L'Italia non poteva rinunciare a dei diritti senza che le fossero riconosciuti dei compensi adeguati. In tutto ciò, si afferma in questi circoli, non esiste nessun malanimo verso la Grecia, colla quale si spera di poter trovare un amichevole componimento. Del resto, si ammette che il Gabinetto italiano agì in perfetta lealtà informando del suo punto di vista la Grecia prima che questa avesse firmato il trattato colla Turchia. Se la Grecia finisse col consentire a firmare si crede che potrebbero sempre avvenire ulteriori negoziati coll'Italia per un accordo, giacchè l'Italia è disposta a cedere tutte le isole, meno Rodi. I circoli inglesi, che hanno più simpatia verso il nostro paese, sperano molto che Lloyd George, che esercita una grande influenza su Venizelos, si adopererà per una soluzione che, salvaguardando i legittimi interessi italiani, non offenda quelli greci, anche perchè l'Inghilterra è impegnata col trattato di Londra che riconosce i diritti italiani sul Dodecanneso. (Stefani).

Questa importante Nota da Londra si riferisce alla pubblicazione del *Temps*, di Parigi, da noi riprodotta ieri, e che, prospettando la tesi greca, non faceva alcun cenno delle ragioni italiane circa la convenzione Tittoni. Il *Temps* si limitava ad osservare: «Ma sembra che il Governo italiano non sia più della stessa opinione». Là dove questa nota da Londra opportunamente chiarisce che la situazione dell'Italia rispetto all'Albania è cambiata, che è logico che il problema del Dodecanneso venga oggi dall'Italia considerato con criteri non precisamente eguali a quelli che informarono la convenzione con Tittoni. E a Londra si riconosce — afferma la Nota — la «perfetta lealtà» dell'Italia.

L'accordo Tittoni-Venizelos e gli avvenimenti successivi

Roma, 28, notte.

La *Tribuna* nell'articolo di fondo dal titolo: «Italia e Grecia di fronte al Trattato turco», scrive: «Secondo la convenzione del 1919 fra l'on. Tittoni e Venizelos, la conclusione del Trattato di pace con la Turchia avrebbe dovuto portare alla cessione del Dodecanneso alla Grecia da parte dell'Italia, meno Rodi, la cui sorte sarebbe stata collegata a quella di Cipro, ed alla non opposizione da parte nostra che la Grecia si insediasse nell'Albania meridionale. Il Trattato di pace con la Turchia sta per essere firmato a Parigi, ma l'opinione pubblica italiana, continua la *Tribuna*, è decisamente avversa all'approvazione della convenzione Tittoni-Venizelos; oltre a questa opposizione del paese, altre ne sono scaturite dagli ultimi avvenimenti orientali, le quali rendono inapplicabile quell'accordo formulato e concretato quando lo stato di fatto della situazione asiatica e balcanica di fronte a noi era essenzialmente diverso da quello presente di fronte agli avvenimenti d'Albania, di fronte alla proclamazione dell'autonomia e della indipendenza albanese, più volte solennemente riaffermata alla Camera dall'on. Giolitti, il quale non deve essere davvero sospettato di resipiscenza all'ultima ora, perchè la sua politica attuale di fronte all'integrità dell'Albania risale al 1912. La cessione alla Grecia dell'Albania meridionale col nostro consenso, aggiunge la *Tribuna*, è divenuto oggi una impossibilità di fatto: vi si oppongono gli avvenimenti di questi ultimi mesi; vi si oppone la linea di condotta sempre tenuta dall'onorevole Giolitti verso l'Albania, vi si oppone in modo più reciso l'opinione del paese. Sopra questo punto, adunque, continua la *Tribuna*, la convenzione Tittoni-Venizelos è annullata dallo stato di fatto attuale. Quanto al Dodecanneso l'Inghilterra e la Francia sono dal Trattato di Londra impegnate a riconoscere i diritti dell'Italia sopra l'Egeo. Tittoni si era segretamente accordato con Venizelos sulla retrocessione delle isole alla Grecia, meno Rodi, a condizione però che l'Italia avesse compensi e vantaggi altrove ed in Asia Minore ed al di là dell'Adriatico. Ora l'accordo Tittoni-Venizelos, rivela la *Tribuna*, è per forza di cose annullato dagli eventi che da grande tempo lo sorpassarono e lo svuotarono di ogni contenuto. L'Italia non ha avuto davvero nè sull'Adriatico nè sull'Egeo quei vantaggi sui quali Venizelos poteva fondare i suoi diritti di retrocessione del Dodecanneso: anzi, l'Italia ha avuto i guai albanesi e la perdita dell'hinterland di Valona».

Le truppe francesi occupano Damasco e destituiscono l'emiro Feishal

Parigi, 28, notte.

L'Agenzia Havas riceve da Beirut:

«Le truppe francesi hanno fatto il loro ingresso nel pomeriggio del 25 a Damasco. Esse hanno trovato lungo la strada numeroso materiale abbandonato, ciò che prova la fuga disordinata del nemico. Le truppe hanno sfilato in Damasco fra numerosa e rispettosa folla e hanno occupato, senza incidenti, la stazione e gli edifici pubblici. Stamane un nuovo Governo, spontaneamente costituitosi, si è presentato al generale Bouzet, il quale ha fatto, a nome del generale Gouraud, una dichiarazione riguardo i seguenti punti: l'emiro Feishal ha cessato di regnare; contribuzioni di guerra di dieci milioni; disarmo generale che comincerà immediatamente e sarà preceduto dalla riduzione dell'esercito trasformato in forza di polizia; tutto il materiale da guerra sarà consegnato alle autorità francesi; i colpevoli saranno consegnati per il giudizio al tribunale militare. Tutte queste condizioni sono state accettate dal nuovo Governo, il quale ha affermato il suo sincero desiderio di leale collaborazione. La ferrovia Rajak-Damasco è stata oggi ristabilita. L'emiro Feishal, tornato a Damasco la notte scorsa è stato pregato di lasciare il paese con la sua famiglia.

La "derequisizione" del naviglio mercantile

Roma, 28, notte.

Nel Consiglio dei ministri è stato approvato il decreto per la derequisizione del naviglio nazionale e per la corresponsione dei maggiori compensi in relazione ai deliberati della Commissione reale, secondo gli accordi già intervenuti cogli armatori ed in armonia alle direttive del Governo in materia di marina mercantile. Il decreto stabilisce che tutto il naviglio nazionale ancora requisito sarà restituito ai singoli armatori dalla data di pubblicazione del decreto. Però esso, a chiunque appartenga, dovrà concorrere, nella misura che sarà richiesta dal Governo, ed ai noli da stabilirsi da un'apposita Commissione, in cui sono rappresentate le tre Federazioni degli armatori, ai trasporti necessari per gli approvvigionamenti del paese. Per gli aggravi subiti dall'armamento in seguito a deliberata della Commissione reale vengono concessi speciali compensi a decorrere dal giorno in cui entreranno in vigore i miglioramenti della Commissione stessa. (Stefani).

La vertenza dei metallurgici

Il primo convegno tra le parti avrà luogo oggi

Milano, 28, notte.

Come è noto la «Fiom», ha diretto una lettera alla Federazione industriale in data 24 corrente mese nella quale ha dichiarato che non aveva difficoltà di trovarsi in confronto degli industriali e dei rappresentanti delle altre organizzazioni, ad un convegno nel quale si sarebbero esposte le comunicazioni di indole generale e sulla parte economica dei vari memoriali. Gli industriali si sono adunati oggi nel pomeriggio e dopo ponderato esame della situazione hanno deciso di invitare le singole organizzazioni per una riunione collettiva da tenersi domani, giovedì, alle ore 15, presso la sede della Federazione industriale. L'invito è diretto a tutte quattro le Organizzazioni, le quali certamente interverranno, perchè se non hanno modificato il loro atteggiamento nelle precedenti dichiarazioni avevano mostrato di aderirvi di buon grado, considerando questo primo passo come un principio di azione concreta auspicato da tutti.

Nuovo animato dibattito sugli scandali bancari

e sulla istituzione di un'inchiesta parlamentare

La Camera approva la legge sulle tasse di successione

Roma, 28, notte.

Alla seduta antimeridiana della Camera nella quale si discute la proposta dei socialisti di un'inchiesta sulle banche, assistono, all'inizio, una cinquantina di deputati. Le tribune sono spopolate. Al banco del Governo siedono gli on. Alessio e Fera.

Presidenza dell'on. DE NICOLA. La seduta comincia alle ore 10.

L'incendio dell'Arsenale di Venezia

SECHI, Ministro della Marina, risponde agli on.li Galeno, Musatti e Trentin che non ha ancora notizie molto dettagliate sull'incendio scoppiato nella notte dal 25 al 26 in alcuni magazzini del cosidetto Arsenale vecchio di Venezia. I danni sono stati certamente rilevanti. E' stata subito disposta sulle cause dell'incendio una inchiesta amministrativa, alla quale parteciperà anche il capo dei vigili di Venezia; anche indagini per suo conto, contemporaneamente ha iniziato l'autorità giudiziaria. Poichè si è accennato ad un possibile nesso fra l'incendio ed una inchiesta che sarebbe stata pendente su malversazioni che si sarebbero verificate, deve avvertire che nessuna inchiesta era in corso in questo momento. Ne fu ordinata una qualche tempo indietro, ma essa constatò soltanto alcuni errori spiegabili con l'ingombro di materiali che si verifica attualmente in molti arsenali, ingombro che il Ministero cerca di rimuovere sollecitando la vendita del materiale non necessario. Con questo non vuole escludere il dolo o comunque anticipare i risultati dell'inchiesta. Se questa accerterà inconvenienti, trascuranze o peggio, egli non mancherà di applicare col maggiore vigore le dovute sanzioni.

Replicano brevemente gli on. Galeno e Musatti.

Si riprende la discussione sull'argomento degli

Scandali bancari

Discussione esauriente

MAZZOLANI nota che, dopo le ampie dichiarazioni dell'on. Nitti, la disputa è ridotta a termini quasi esclusivamente tecnici; e quindi ha perduto molto della sua importanza; tanto è vero che il Governo si è disinteressato completamente della questione e della proposta della commissione di nominare un Comitato parlamentare inquirente: ma sarebbe bene che il problema fosse dibattuto dalla Camera in modo definitivo e completo, anche perchè non sono mancati esempi, in questi ultimi anni, di frodi e di violazioni da parte di banche e società delle disposizioni del codice di commercio, senza che da parte del Governo siasi esercitata la dovuta vigilanza; basti l'esempio del Banco di Roma, che, dopo aver dato lauti dividendi, fu costretto a svalutare il proprio capitale da 200 a 75 milioni; lamenta pure che molte società, violando le disposizioni dell'articolo 144 del codice di commercio, dispongano delle proprie azioni e che lo stesso gruppo di persone rivestano la carica di amministratori di moltissime società il che permette loro di controllare il movimento di grandi quantità di titoli e di fare speculazioni. Censura il sistema così detto della «catena» per cui molte società dispongono di azioni di società affini, e sono amministrate dalle stesse persone le quali in tal modo ne dispongono non già in forza di azioni loro proprie, ma di azioni possedute dalla società: ciò provoca anche quei grandi accaparramenti per cui le società sono in mano di una sola, o di poche persone, con danno grave talvolta dell'economia del paese. Così, per l'accaparramento delle azioni della Colla e Concimi, e di società affini, è avvenuto che tutta l'industria dei fertilizzanti è oggi in mano di una sola persona. Questo sistema degli accaparramenti si è attuato in modo scandaloso nel caso della Banca Commerciale, per cui un consorzio mobiliare è diventato, in sostanza, il padrone della maggioranza delle azioni della Banca. L'autorità giudiziaria ha approvato lo statuto perchè purtroppo la nostra magistratura non è in condizioni di rendersi conto di quel che avviene nel mondo bancario, un mondo ad essa completamente ignoto.

MEDA: — E' molto meglio che la magistratura sia rimproverata di essere insufficiente, perchè estranea e inesperta dei contatti col mondo degli affari, che non del contrario.

MAZZOLANI rileva che, per impedire questi fatti, non occorre escogitare nuove sanzioni; basterebbe che fossero fatte rispettare le disposizioni di legge vigenti; e l'inchiesta dovrebbe appunto dare a tutti la sensazione che al disopra di coloro che hanno nelle loro mani il mercato finanziario vi è l'autorità, vi è la legge, vi è l'azione vigilante della magistratura; afferma che non può assolutamente essere ammesso che una società industriale diventi padrona di una banca, potendo ciò riuscire di grave pregiudizio al paese. Occorre perciò che la Commissione d'inchiesta accerti le origini, lo svolgimento e la portata della manovra dei fratelli Perrone per la «scalata alla Banca Commerciale»; l'oratore è convinto che se il Governo aderirà all'inchiesta ed essa sarà severamente ed in breve tempo compiuta, lo scandaloso episodio non finirà con un accomodamento che aumenti ancora la potenza dei fratelli Perrone, ma con provvedimenti che costituiscano sotto la legge morale l'attività della plutocrazia italiana. (Vivi applausi, molte congratulazioni).

La "Transatlantica"

D'ALESSIO interviene in questa discussione perchè, avendo presentato una interrogazione al Governo, sulla Società Transatlantica Italiana, la risposta scritta ottenuta dal ministro competente non lo ha soddisfatto, trattandosi di una società tedesca; e che tale fosse se ne ha prova nel fatto che durante la guerra essa è stata sottoposta a sindacato. Rilevando come tale sindacato sia stato revocato da rapporto di un giudice del tribunale di guerra, che esclude il carattere tedesco della società, sarà bene che anche su questo la Commissione di inchiesta estenda le sue indagini (approvazioni).

Il ministro Alessio

ALESSIO, ministro dell'industria, constata che il fenomeno che in questo tempo si verifica, e non soltanto presso di noi, della progressiva concentrazione della ricchezza in poche mani, ha giustamente impressionato la pubblica opinione, determinando in essa le più disparate correnti. In tale contrasto di tendenze è dovere del Governo di procedere con la più assoluta serenità e imparzialità. Esamina quali siano le questioni e gli addebiti denunziati nella petizione Turletti, nega che il Governo, con soverchia facilità, abbia permesso l'aumento del capitale della casa Ansaldo, perchè la concessione fu fatta in seguito a parere favorevole della Commissione competente. Riconosce che in occasione del prestito Ansaldo è stata fatta una reclame eccessiva. Poichè fu accennato al fatto stabilito fra le Banche, col quale è fatto divieto agli impiegati che lasciano un istituto di passare immediatamente alle dipendenze di un altro, osserva che questo limite fu d'accordo stabilito fra i vari istituti per la tutela del segreto di ufficio. Relativamente alla revoca del Sindacato sulla Società Transatlantica, osserva che essa fu concedula in seguito a due pareri favorevoli emessi dalla Commissione competente che dopo maturo esame riconobbe che il capitale della Società era d'origine completamente italiana. Riconosce che l'opinione pubblica non fu favorevole alla revoca del Sindacato, e tanto meno fu favorevole all'accaparramento delle azioni da parte dei fratelli Perrone; su tutto ciò sono rimasti alcuni punti da chiarire, sui quali ora potrà indagare la Commissione d'inchiesta.

Venendo al così detto assalto alla *Banca Commerciale* da parte dei fratelli Perrone, rileva che le nuove azioni emesse in seguito all'aumento del capitale furono costituite da un consorzio all'uopo costituito come avvenne anche in occasione dell'aumento del capitale del *Credito Italiano*, il quale consorzio realizzò un notevole guadagno; ma che l'aumento delle azioni fu regolarmente autorizzato dall'assemblea e che la costituzione del consorzio fu giustificata con lo scopo di impedire che la maggioranza dell'assemblea cadesse nelle mani dei fratelli Perrone. (*Interruzioni*). Rimane la questione della validità della rinuncia all'opzione per le nuove azioni, e l'altra questione della legittimità della costituzione del consorzio; ma su queste due questioni, strettamente giuridiche, nelle quali il Governo non può intervenire, deve eventualmente pronunziarsi l'Autorità giudiziaria. Tale essendo la situazione dichiara che il Governo non intende proporre un'inchiesta parlamentare. Se verrà in questo senso una proposta di iniziativa parlamentare non si opporrà che questa abbia luogo; dichiara tuttavia che il Governo riconosce la opportunità di rinnovare tutta la nostra legislazione, in materia bancaria, per apportarvi quelle modificazioni che si riterranno necessarie ad impedire il ripetersi delle manovre che tutti hanno lamentato.

Nota a questo riguardo che il problema, presentato in duplice aspetto, giuridico, per quanto concerne la tutela dei singoli azionisti e dei depositanti da parte dello Stato, ed economico, per quanto concerne la funzione bancaria: tutte le Banche, da istituti di credito commerciale propriamente detti, si sono trasformate in istituti di credito mobiliare, per cui le Banche vengono ad avere una ingerenza diretta sulle industrie, mentre queste si adoperano per dominare. Ritiene anche necessario rivedere le disposizioni che regolano il diritto di sconto, non già per abolirlo, ma per trasformarlo in modo che esso non possa più divenire uno strumento per le speculazioni. Conclude assicurando che sarà data maggiore larghezza alle inchieste in corso; il Governo proporrà provvedimenti legislativi, atti a dare le dovute garanzie per il normale svolgimento della vita bancaria, commerciale e industriale, in modo che sia impossibile la manovra di audaci speculatori. (Approvazioni).

La mozione Donati

DONATI, quale proponente la mozione, constata che esiste fra l'oratore e il Ministro un profondo divario nell'apprezzamento dei fatti; conferma il giudizio dianzi espresso circa l'aumento del capitale Ansaldo, aumento che fu autorizzato con soverchia leggerezza. Si duole che in tal modo siano stati compromessi gli interessi pubblici, pregiudicando da un lato la finanza dello Stato, dall'altro il credito del Paese; insiste perciò sulla necessità di una inchiesta parlamentare. Circa la Transatlantica, constata che lo Stato autorizzando i fratelli Perrone ad acquistare le Azioni, si spogliava di un pegno che aveva per gli eventuali risarcimenti dei danni di guerra; lamenta quindi che il Governo, venuto a conoscenza della frode di cui era stato vittima concedendo tale autorizzazione, non abbia provveduto immediatamente prendendo le opportune misure cautelari. Nota che la costituzione del Consorzio mobiliare finanziario a cui si è addivenuto, allo scopo di impedire l'accaparramento delle Azioni della Banca Commerciale da parte dei Perrone, a sua volta non rappresenta che una nuova forma di accaparramento delle stesse Azioni da parte di altri gruppi finanziari. Conclude, esprimendo la certezza che, siccome il Governo ha dichiarato di non opporsi alla proposta parlamentare di una inchiesta, così non si opporrà fino da ora all'approvazione della sua mozione, che contiene appunto la proposta di inchiesta. (Approvazioni all'Estrema).

FULCI, dà le ragioni seguenti dell'ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Cutrufelli: «La Camera invita il Governo a presentare immediatamente una proposta di legge per la nomina di un Comitato parlamentare d'inchiesta che, munito dei poteri istruttori più ampi, senza pregiudizio delle azioni giudiziarie e fiscali in corso, indaghi ed accerti le responsabilità connesse ai fatti di accaparramenti di azioni e di aumenti di capitale e di ogni altra forma di speculazione di quelle Società anonime i cui titoli subirono notevoli e rapide fluttuazioni dei prezzi, con turbamento del mercato, con danno di azionisti e con offese alla pubblica fede». Poichè il Governo ha dichiarato di non opporsi all'inchiesta crede che non avrà difficoltà di accettare l'ordine del giorno nel timore che una inchiesta pregiudichi il nostro credito; nota che dopo la discussione attuale un'ampia indagine varrà anzi a rassicurare l'opinione pubblica; nota che per questa inchiesta se potrà avere qualche punto di comune con quello delle opere di guerra, l'obbietto dell'una sarà nettamente distinto dall'obbietto dell'altra. Dimostra anche che l'opinione pubblica non può appagarsi nè dell'inchiesta amministrativa da parte del precedente Ministero, nè della inchiesta giudiziaria. Nota che bene fece il Governo a non sospendere il diritto di sconto, il che avrebbe significato l'intervento a favore di un gruppo di speculatori di un altro gruppo. L'inchiesta fornirà anche importanti elementi di fatto per provvedere alla difesa del singolo azionista, ora lasciato senza alcuna tutela, e per indagare a fondo i motivi per cui le tassative disposizioni di legge e specialmente quelle contenute nell'art. 144 del codice di commercio non siano osservate. Afferma poi che l'inchiesta parlamentare non pregiudicherà punto quell'inchiesta giudiziaria, che è già in corso, ma invece la rafforzerà; si dichiara infine contrario agli emendamenti proposti dagli on. Carotti e Nasi.

CARBONI, relatore, prende atto a nome della Commissione, degli affidamenti del Governo, circa le provvidenze che verranno emanate a tutela dei piccoli risparmiatori, e per la riforma del diritto di sconto; constata che la Camera ha avuto l'impressione che si sia di fronte ad un insieme di deplorevoli e oscure manovre, nelle quali è necessaria la più severa indagine, onde non mandare impuniti i responsabili; dichiara perciò che la Giunta delle petizioni mantiene il suo ordine del giorno, perchè sia disposta un'inchiesta parlamentare.

Il Governo si rimette alla Camera

MEDA, ministro del tesoro, accetta la mozione Donati, in quella parte in cui si domanda al Governo di mettere a disposizione della Camera tutti i documenti relativi alla questione che ha formato oggetto della presente discussione. Non può accettare la prima parte della mozione, perchè non crede utile, pel credito del Paese, che il Governo si faccia egli iniziatore di un'inchiesta. Accetta, invece l'ordine del giorno della Giunta delle petizioni, la quale, senza imporre perentoriamente una inchiesta, fa voti per una inchiesta.

DONATI PIO prende atto dell'accettazione da parte del Governo della seconda parte della sua mozione; non comprende per quale ragione il Governo non ne accetti la prima parte dopo che ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno della Giunta delle Petizioni, che sostanzialmente propone la stessa cosa; insiste perciò nella prima parte della sua mozione.

MEDA dichiara che il Governo non può neppure accettare di farsi iniziatore della inchiesta; ma se ne rimette alla iniziativa della Camera.

Il PRESIDENTE avverte che sarà posta a partito prima la mozione Donati, e che si voterà per divisione; avverte che sulla prima parte, non accettata dal Governo, è stata chiesta dai socialisti la votazione nominale. La prima parte è così concepita: «La Camera, ritenuta la gravità dei fatti denunciati nella petizione Turletti, alcuni dei quali la Commissione per le petizioni dichiara essere fin da ora acquisiti nella loro manifesta e deplorevole gravità; considerata la portata politica dei fatti stessi, in quanto investono organi e persone di Governo e coinvolgono supremi interessi pubblici, invita il Governo a presentare immediatamente una proposta di legge per la nomina di un Comitato parlamentare di inchiesta, munito di tutti i poteri istruttori dell'Autorità giudiziaria, per indagare sui fatti denunziati dalla petizione Turletti e proporre dalla Camera tutti i provvedimenti».

La seconda parte della mozione Donati, accettata dal Governo, dice: «E frattanto delibera che il Governo metta a disposizione della Camera tutti i documenti relativi ai fatti che formano oggetto della petizione Turletti».

La votazione

Esauritesi contestazioni sulla prima parte la mozione Donati venne votata per divisione. Procedutosi all'appello, votarono a favore della mozione Donati, cioè, a favore dell'inchiesta, i socialisti presenti, i repubblicani e qualche costituzionale isolato, come, ad esempio, l'on. Nunzio Nasi, l'on. Baldassarre e l'on. Guglielmi. Votarono contro tutti i membri del Governo, tutte le Sinistre, i popolari e la Destra. Votò contro anche l'on. Nitti. I popolari motivarono il loro voto contrario all'inchiesta, per il fatto che il Governo aveva dichiarato l'inchiesta stessa oggi pericolosa all'economia nazionale. La votazione, proceduta in mezzo alla confusione generale ed al tumulto, ha dato i seguenti risultati:

Votanti 213.

Votarono a favore della mozione Donati, (cioè, per l'inchiesta), circa 88.

Votarono contro: circa 160.

Astenute: 1 (Salvemini).

Dall'appello nominale è risultata la mancanza del numero legale, perciò la seduta viene tolta.

I licenziamenti di Ansaldo

Benchè la Camera abbia appena da due ore interrotti i suoi lavori, l'aula è molto affollata e le tribune sono gremite. L'interesse deriva dallo svolgimento, fissato per oggi, della interrogazioni dell'on. Rossi Francesco, socialista, e degli on. Banderali e Cappa, popolari, per i licenziamenti negli stabilimenti Ansaldo.

Risposta del Governo

Ha la parola il sottosegretario alla presidenza, on. PORZIO, il quale comincia col rilevare che ora, negli stabilimenti Ansaldo, cessata la serrata, i licenziamenti e gli scioperi, il lavoro è stato ripreso tranquillamente. E' vero che ai primi di luglio cominciarono a diffondersi voci di licenziamenti, determinando così preoccupazioni e fermento nella clas-

se operaia. Poi, il 16 luglio improvvisamente cominciarono i licenziamenti specialmente nelle Acciaierie di Cornigliano che è lo stabilimento principale [illegible] altri. I licenziati protestarono, [illegible] mizi, ma la Ditta oppose [illegible] sione), gli operai continuavano [illegible] nova politica e [illegible] stillazioni [illegible] cui la Ditta cercava di giustificare il proprio operato. Su ciò [illegible] l'indagine del Governo [illegible] che, senza eccessi, come senza debolezze, il Governo compirà il suo dovere. La gravità del momento che [illegible] lente e che dovrebbe essere sentita da tutti gli italiani, la volontà di vivere e di trarsi dalle estreme difficoltà nelle quali versa il paese, e che il popolo italiano coi suoi sacrifici e col suo lavoro ha conquistato, impone la più assoluta difesa. Ogni sabotaggio è un crimine, quello delle macchine dei giornali e quello dei congressi delle leggi [illegible] ad opera di sapiente economia finanziaria ed a restaurare il senso di quell'equità sociale da cui derivano la salute, il lavoro, e la pacificazione, i beni a cui aspira il popolo nostro (approvazioni).

SERRATI: — Sei grande! (Ilarità).

Replica degli interroganti

L'on. ROSSI dice che il 16 luglio la Direzione dello Stabilimento Acciaierie Ansaldo di Cornigliano, dove lavorano cinquemila operai, ne licenziava improvvisamente [illegible]. Il provvedimento suscitava profonda impressione. Da un lato violava il contratto di lavoro del febbraio 1919, che vieta i licenziamenti collettivi senza procedere prima ad una proporzionale riduzione delle ore di lavoro, dall'altro provocava lo sdegno, perchè proprio quello stabilimento, come nessun altro mai, era provvisto di materie prime, di carbone e di ordinazioni, nonchè di organizzazioni lavori in corso, per cui erano richiesti tutti gli operai e sarebbero occorsi anche degli straordinari.

Come e perchè avvennero i licenziamenti

Il licenziamento era accompagnato da una singolare dichiarazione, il direttore, ingegnere Pozzo, alla Commissione operaia interna ed ai compagni dei licenziati, che si recarono da lui a reclamare, disse che il licenziamento era stato ordinato dall'alto ed era irrevocabile, che molti altri ne sarebbero rapidamente susseguiti, ove occorreva provvedere al licenziamento della metà del personale almeno. Che questo era la conseguenza delle mutate condizioni economiche, che era una questione di sistema politico e finanziario nuovo, ed altro. Tra i giorni 16 e 19 durarono le trattative e pressioni e proteste perchè il provvedimento fosse revocato, ma inutilmente. Il 19 ebbe luogo un colloquio presso la Prefettura di Genova fra i rappresentanti degli operai ed i signori ingegneri Pozzo e Valauri, direttori generali degli stabilimenti Ansaldo. Questi persistettero nei licenziamenti, ripetendo ancora una volta, presenti i signori [illegible], della Camera del lavoro, e Falchero, della Federazione metallurgica, che ne avrebbero fatti molti altri, e che ciò avveniva perchè le industrie Ansaldo, salvo la sezione navigazione, erano passive perchè il Governo non pagava i suoi debiti verso la Ditta, perchè le Banche non facevano più i fidi, perchè la Ditta, per le condizioni politiche e finanziarie create in Italia, si trovava sprovvista dei mezzi finanziari per pagare i salari. Analoghe dichiarazioni erano state fatte dalla ditta Ansaldo nel giorno immediatamente successivo da parte di dirigenti di altri stabilimenti ai rappresentanti della Camera del lavoro di Genova, [illegible]. Il direttore [illegible] diceva che i provvedimenti erano una protesta contro il Governo per le questioni dei sovraprofitti di guerra, della nominatività dei titoli, ecc. Tali risposte non potevano non determinare una forte agitazione. Gli operai non licenziati si adunarono nei cortili e nelle adiacenze dello stabilimento, protestando contro i provvedimenti presi a carico di compagni e contro la minaccia di licenziamenti ulteriori. Per tutta risposta a siffatta protesta, la ditta Ansaldo il giorno 22 dichiarò la serrata, che privò di lavoro cinquemila persone. Questi fenomeni di sedizione devono essere puniti in modo esemplare.

BANDERALI dice che gli Ansaldo si proponevano di licenziare gradualmente trentamila operai. Dice che gli Ansaldo [illegible] quando si minacciò la nominatività dei titoli, minacciarono licenziamenti, che ora cominciano ad effettuare, e l'on. Nitti ne sa qualche cosa. Ricorda il telegramma degli operai mandato al Governo, telegramma col quale si chiedeva l'arresto dei fratelli Perrone. Il Governo agisca seriamente se vuole che la Liguria ritorni tranquilla.

Sul monito dell'on. Giolitti

CAPPA premette che la sua interrogazione diretta al Presidente del Consiglio ed al ministro degli Interni dice precisamente così: «Interrogo il ministro degli Interni sui licenziamenti avvenuti nelle officine Ansaldo in Sestri Ponente, sulle cause [illegible] che essi hanno avuto, sui commenti che hanno sollevato e per sapere se il Governo possedeva o possegga e ritenga opportuno comunicare gli elementi di fatto [illegible] dalle premesse indagini [illegible] e sui pretesti che avrebbero determinato recenti provvedimenti di carattere [illegible] e recenti manifestazioni politiche». Per la prima parte della mia interrogazione, continua l'on. Cappa, premetto che i licenziamenti avvenuti in Liguria negli stabilimenti Ansaldo sono stati di 150, circa 500 operai, avvenuti il 16 luglio. Aggiungo che il personale, attualmente occupato in Liguria dalla Ditta Ansaldo, somma a ventimila operai. Alla seconda parte della mia interrogazione il sottosegretario di Stato ha risposto che sono avvenute e proseguono indagini [illegible] del Governo. Ora, io osservo che in quest'aula dal banco del Governo è stato autorevolmente, parecchi giorni or sono, lanciato un gravissimo monito, [illegible] causa. Si è accennato [illegible] tamente a chi, dopo avere guadagnato miliardi colla guerra, pretenderebbe ora di ridurre sulla vita politica del paese. Questo [illegible] largamente raccolto dalla stampa [illegible] messo e tiene ancora agitata l'opinione pubblica. L'opinione pubblica ha diritto di essere tranquillizzata ed illuminata. Se il Governo possedeva ed ha poi raccolto elementi di fatto che giustifichino [illegible], proceda energicamente [illegible] e renda pubblico il risultato delle sue indagini, se invece le cose stanno diversamente, il Governo ha il dovere di dichiararlo. Comunque, il paese ha il diritto di essere tranquillizzato. Queste informazioni non mi ha date il sottosegretario di Stato. [illegible] conclude l'on. Cappa [illegible] assolutamente insoddisfatto della risposta del Governo.

Esaurita questa interrogazione, entra nell'aula l'on. Vittorio Emanuele Orlando [illegible] stato assente per oltre una settimana. L'on. Orlando sale al banco della presidenza e si intrattiene alcuni minuti coll'on. De Nicola, indi va a sedere al suo solito posto sui banchi di sinistra.

Dopo un'altra interrogazione [illegible] si riprende la discussione sul progetto di legge.

Aumento delle tasse sulle successioni e donazioni

CAMERA, relatore, premette che la Giunta del bilancio ha sottoposto ad accurato esame il disegno di legge [illegible]. Protesta contro l'affermazione che esso rappresenti l'espressione [illegible] di un pensiero vuoto di contenuto, mentre concorre alla finanza dello Stato un maggior reddito annuo di oltre 100 milioni.

Non bisogna d'altra parte dimenticare che in questi ultimi anni le tasse di successione hanno già subito [illegible] inasprimenti. Afferma che nella Giunta del bilancio [illegible] le questioni [illegible] alla manomorta, alle quote [illegible] sui gioielli ed i denari, sono state esaminate con molta [illegible]. La Giunta ha trovato accordo [illegible] a favore della piccola proprietà [illegible] l'esenzione delle piccole quote da 100 a 1000 lire, ma non è possibile andar oltre nelle esenzioni [illegible] come è stato proposto [illegible] perchè [illegible] si verrebbe con ciò [illegible] fiscale della legge. [illegible] del diritto successorio, la Giunta ha [illegible] che potesse [illegible] agli estranei [illegible] oltre il 4.o grado, ma non era possibile affrontare la questione generale di modificare le norme fondamentali del Codice civile in sede di discussione di una legge di indole puramente fiscale. All'avocazione allo Stato del patrimonio, che non rappresentano il frutto dell'attività personale del defunto, la Giunta ha dovuto opporsi per considerazioni [illegible] di ordine politico sociale, sia di ordine tecnico. Ma colla tassa complementare proposta sul patrimonio proprio dell'erede [illegible]. Conclude esortando la Camera ad approvare il disegno di legge che [illegible] ricostituzione dello Stato (vivissimi applausi, approvazioni, congratulazioni).

BERTONE, sottosegretario alle Finanze, si riserva di esprimere il suo parere sull'ordine del giorno dell'on. Rossadi in occasione dell'emendamento relativo alla riduzione dei gradi di parentela. Consente nel concetto espresso dall'ordine del giorno dell'on. Rossadi.

Fera sul diritto di successione

FERA, ministro alla Giustizia, accetta l'invito contenuto nell'ordine del giorno dell'onorevole Camerana di presentare una organica riforma del diritto successorio. Osserva però che, in tema di successioni, il nostro codice ha parecchi istituti che forse altri codici non hanno. Dichiara di accettare il principio della limitazione della successione al 4.o grado, anzichè al 6.o. Ritiene però che questa riforma non possa improvvisarsi in questa sede, ma debba essere coordinata organicamente con altre modificazioni al sistema del nostro codice. Ed assicura che è suo proposito presentare al più presto un disegno di legge al riguardo. Non può, invece, consentire nei concetti esposti dall'on. Franchi i quali sovvertono tutto l'ordinamento giuridico sociale su cui si basa il regime vigente.

MERLIN confida che sarà al più presto presentato dal Governo un progetto completo a favore della piccola proprietà, che se così non fosse, il gruppo cui l'oratore appartiene presenterebbe una proposta di sua iniziativa contenente anche l'esenzione delle quote minime dalla tassa di successione. Ritira l'ordine del giorno.

Carnazza, Brezzi e Rossadi ritirano i loro ordini del giorno. E si passa alla discussione degli articoli.

L'articolo 1

MATTEOTTI, insieme con altri del suo gruppo socialista, propone che l'art. 1.o sia preceduto dal seguente art. 1-a: «La successione legittima e la disponibilità testamentaria, conferite dal Codice civile, non possono avvenire che per quote patrimoniali inferiori a lire 100 mila, e a favore di eredi che non possiedono già altrimenti un reddito famigliare superiore a L. 6000 per persona della famiglia, o a lire 50 mila in complesso. L'eccedenza del patrimonio va a favore dello Stato, Provincie e Comuni».

BERTONE, sottosegretario alle Finanze, non può accettare l'articolo, poichè si informa ad un principio totalmente contrario al sistema successorio vigente, in connessione al principio del diritto della proprietà. FERA, ministro della Giustizia, osserva che la proposta, oltre a sovvertire l'attuale sistema giuridico-sociale, verrebbe anche a togliere ogni incentivo al risparmio. MATTEOTTI mantiene il suo articolo 1-a. (E' respinto).

MATTEOTTI propone, con altri, il seguente articolo 1-b: «L'ultimo capoverso dell'art. [illegible] del Codice civile è così modificato: «La successione non ha luogo fra i congiunti oltre il 4.o grado». FERA, ministro della Giustizia, ha già esposto le ragioni per le quali non è possibile, in questa sede, fare una simile riforma, e conferma che il Governo presenterà un disegno di legge in materia. MATTEOTTI mantiene l'art. 1-b. (E' respinto).

MATTEOTTI propone inoltre con altri, il seguente art. 1-c: «Alla disponibilità e alla successione legittima del defunto è sottratto il valore dei beni che a lui stesso pervennero per eredità, donazione o dote, [illegible] quando il defunto o i de cuius del defunto li ricevettero in eredità, donazione o dote. Se dalla originaria eredità, donazione o dote siano trascorsi meno di venti anni, la quota sottratta alla disponibilità e alla successione legittima è di tanti ventesimi quanti sono gli anni trascorsi. La quota non disponibile va a favore dello Stato, Provincie e Comuni».

GASPAROTTO, pur essendo favorevole allo spirito informatore dell'articolo, non può votarlo, essendo contrario, nella sua dizione, all'ordine del giorno presentato dal gruppo socialista in seno alla Giunta del bilancio, e a cui l'oratore fu favorevole, col quale si affermava l'assorbimento attraverso vari tributi, ma non l'immediata avocazione allo Stato delle quote che non siano frutto della attività personale del *de cuius*.

BONDI è favorevole anch'egli al concetto informatore dell'articolo, ma la questione è di tale gravità e importanza, che ha bisogno di essere ponderata, e non può essere affrontata in questa sede. Si augura che il Governo vorrà provvedere con apposito disegno di legge. Se fosse presentata una proposta di iniziativa parlamentare, l'oratore darebbe ad essa il suo voto favorevole.

FERA, ministro della Giustizia, non può accettare l'articolo, che sovverte tutto il sistema giuridico sociale vigente. [illegible] Il relatore, associandosi alle ragioni esposte dal ministro, non può accettare l'articolo. MATTEOTTI mantiene l'articolo. DONATI [illegible] contro l'articolo [illegible]. Il PRESIDENTE pone a partito l'art. 1-c dell'on. Matteotti. (E' respinto). Si approva l'art. 1.o del disegno di legge.

Sulla tabella delle tariffe

BONDI, al N. 1 della tariffa, propone che per le vedove la tassa vada dal minimo di lire due al massimo di lire 21, invece che da lire 4 a lire 36. MODIGLIANI dichiara che il gruppo socialista accetterebbe l'emendamento quando fosse limitato per le prime quattro categorie. Bondi accetta; Bertone, sottosegretario alle Finanze, e Camera, relatore, non accettano l'emendamento, che è respinto.

MATTEOTTI propone la soppressione del N. 7 della tariffa che riguarda i parenti dal 5.o al 10.o grado, e chiede che questi siano compresi nel N. 8 che comprende i parenti oltre il 4.o grado e gli estranei. CARNAZZA presenta un emendamento nello stesso senso. BERTONE, sottosegretario alle Finanze, non si oppone all'emendamento limitatamente alla successione ab intestato.

CARNAZZA non trova ammissibile questa distinzione. CAMERA, relatore, accetta l'emendamento degli onorevoli Matteotti e Carnazza. (E' approvato).

BONDI, al N. 10, riflettente l'eredità di provincie e comuni ed altri Corpi morali, aveva proposto che la tassa proporzionale, invece del [illegible] per cento sia del cinque, ma non vi insiste.

MATTEOTTI fa proprio l'emendamento.

BERTONE, sottosegretario alle Finanze, e CAMERA, relatore, [illegible]. E' respinto.

ROCCO, al N. 11 riguardante i legati [illegible] a favore dei domestici, propone che la disposizione sia estesa agli infermieri e che [illegible] proporzionale costante del 2 per cento sia [illegible] quella progressiva prevista dalle successioni fra fratelli. BERTONE, sottosegretario alle Finanze, non accetta il primo emendamento; accetta il secondo, ma, per evitare eventuali frodi, propone che invece di [illegible] legati di valore non superiori a lire [illegible] L. 300 annue». ROCCO ritira i suoi emendamenti. E' approvata la proposta del sottosegretario di Stato alle Finanze.

MATTEOTTI propone all'N. 12 che il passaggio di usufrutto per la morte di persone [illegible] sia [illegible] del 5 per cento. CAMERA, relatore, non accetta. (E' respinto).

CAMERA, relatore, sulla prima avvertenza alla tariffa, spiega che l'esenzione limitata precedentemente alle lire 500 è stata dalla Commissione estesa fino alle lire 1000. MATTEOTTI, a nome degli on. Donati, Frontini, Casalini, Galleani, Lollini, propone che si aggiunga alle avvertenze: «Le aliquote delle prime sei classi sono diminuite di un terzo, quando l'erede è minore di 18 anni o maggiore di 65, od inabile al lavoro e appartiene a famiglia che non goda altrimenti di un reddito complessivo di 50 mila lire o di 6 mila per famigliare. Tutte le aliquote sono aumentate di altri cinque centesimi nelle prime sei classi e di altri 10 centesimi nelle rimanenti quando l'erede ha compiuto 21 anni ma non ancora 50 ed è abile al lavoro».

BERTONE, sottosegretario alle finanze, a nome del Governo, non accetta l'aggiunta.

CAMERA, relatore, si associa al sottosegretario. [illegible] osserva che l'aggiunta [illegible] inaccettabile. [illegible] CARNAZZA [illegible] l'aggiunta dell'on. Matteotti [illegible] che si limiti la proposta alle aliquote delle prime tre classi. MATTEOTTI, contrariamente alle opinioni dei proponenti, insiste nella sua proposta. CAMERINI nota che praticamente il vantaggio della proposta sarebbe insignificante. GIOLITTI, Presidente del Consiglio, raccomanda che non si vengano a complicare ulteriormente le difficoltà già esistenti per l'applicazione della legge. Prega perciò l'on. Matteotti di ritirare la sua proposta. MATTEOTTI insiste. (E' respinta).

CAPELLOTTO propone di aggiungere nell'avvertenza l'esenzione della tassa di successione pei crediti verso lo Stato [illegible] risarcimento di danni di guerra in considerazione delle gravi sofferenze patite specialmente dalle popolazioni in zona di guerra e dai ritardi che lo Stato interpone al pagamento dei risarcimenti stessi e delle gravi condizioni della piccola proprietà agricola. Fa poi istanze e raccomandazioni al Governo circa l'accertamento del valore degli immobili all'effetto delle tasse di successione nelle zone danneggiate dalla guerra.

MUSATTI è favorevole alla proposta dell'on. Capellotto purchè limitata alle successioni inferiori alle 25 mila lire. CAPELLOTTO accetta. BERTONE, sottosegretario alle finanze si oppone all'accoglimento della proposta dell'on. Capellotto modificata dall'on. Marulli in considerazione che è in preparazione un disegno di legge organica per provvedimenti alle popolazioni danneggiate dalla guerra i cui effetti potrebbero essere compromessi dalla proposta stessa.

CAMERA relatore si associa. CAPELLOTTO insiste nella sua proposta aggiuntiva. (E' respinta). NASI chiede se il 5 per cento di aumento in tutte le tasse, stanziato a beneficio dei pensionati di guerra, si applicherà alla nuova tariffa. MEDA, ministro del tesoro, risponde negativamente.

E' approvata la tariffa.

L'articolo 2.o

MATTEOTTI a nome dell'on. Casalini e altri propone di sostituire all'art. 2 il seguente testo: «La somma determinante le diverse classi di aliquote imponibili è data dalla quota patrimoniale ereditata addizionata al patrimonio già posseduto dall'erede o dalla sua famiglia. Questo si desume dagli accertamenti per la imposta patrimoniale dell'erede medesimo e dei suoi famigliari aumentati o moltiplicati secondo l'ultimo accertamento della imposta complementare sul reddito».

BERTONE, sottosegretario alle finanze si richiama a quanto ha dichiarato precedentemente in altri emendamenti informati allo stesso concetto e prega il proponente di ritirare l'emendamento, che costituirebbe anche una grave ingiustizia nella tassa specialmente a danno degli eredi di piccoli patrimoni. CAMERA relatore, si associa alle parole dell'on. sottosegretario per pregare l'on. Matteotti di ritirare il suo emendamento. MATTEOTTI insiste. (E' respinto).

L'articolo 3.o

MATTEOTTI all'art. 3 propone che la quota presunta per il valore dei gioielli e dei denari del 2 % sia elevata al 5 per cento. ROCCO propone che invece questa quota sia determinata in una misura progressiva che sarà fissata dal ministro delle finanze.

BERTONE, sottosegretario alle Finanze, non accetta. ROCCO non insiste nel suo emendamento. MATTEOTTI insiste nel suo. (E' respinto).

Si approva l'art. 3. MATTEOTTI propone, a nome anche di altri colleghi, il seguente articolo aggiuntivo: «Art. 3. I beni denunziati nell'eredità sono espropriabili dallo Stato, dalla Provincia o dal Comune entro tre mesi dalla comunicazione della denuncia a un prezzo uguale a quello denunciato aumentato di un sesto». Osserva che questo provvedimento sarebbe il solo mezzo veramente efficace per impedire le frodi nelle denuncie del valore degli immobili ereditati. Perciò spera che il Governo e la Camera faranno buon viso al suo emendamento.

MEDA, ministro al Tesoro, osserva che la proposta dell'on. Matteotti si riferisce ad una questione la più vessata, ed è stata fatta più altre volte senza però essere accettata perchè ritenuta di carattere troppo empirico. Nota che l'amministrazione non è tenuta ad accettare il valore del denunciato e ricorda che nelle nostre leggi esiste tutta una procedura d'accertamento. La proposta, dunque, dell'onorevole Matteotti non può essere accettata.

CAMERA, relatore, si associa al Governo. MATTEOTTI insiste nella sua proposta aggiuntiva. (E' respinta). DONATI Guido propone il seguente articolo aggiuntivo: «Quando la tassa supera il 10 per cento, il termine del pagamento è raddoppiato ed è triplicato quando supera il 25 per cento». BERTONE, sottosegretario alle Finanze, e CAMERA, relatore, non accettano. DONATI Guido ritira il suo emendamento aggiuntivo.

La votazione

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul progetto testè discusso. Votanti 236, maggioranza 119, favorevoli 212, contrari 24. (La Camera approva).

Il PRESIDENTE comunica che gli onorevoli Fulci e Cutrufelli hanno presentato una proposta di legge per la istituzione di una inchiesta sulle Banche. Sarà inviata agli Uffici.

COLAJANNI chiede che sia fissato un giorno per svolgere due sue interpellanze: una sulla P. S. in Sicilia, e l'altra sul latifondo in Sicilia. CORRADINI, sottosegretario agli Interni, consente che quella sulla P. S. sia inscritta nell'ordine del giorno di lunedì. MICHELI, ministro all'Agricoltura, dichiara che il Governo mantiene il progetto sul latifondo presentato già dal precedente Ministero con alcuni emendamenti, che saranno quanto prima presentati alla competente Commissione.

La seduta termina alle 20.5. Domani seduta alle 10: Seguito della mozione Donati; Autorizzazione a procedere contro [illegible]; Interpellanza [illegible]. Seduta alle 15: Interrogazioni; Discussione della legge sulla avocazione dei sovraprofitti di guerra.

Per quale via si verrà all'inchiesta

Roma, 28, notte.

La seduta pomeridiana oltre alla definitiva approvazione di un altro progetto dell'on. Giolitti, quello per le tasse di successione, ci ha recato altresì lo spuntare di un ramo d'olivo nella questione dell'inchiesta sulle banche. Si tratterebbe cioè di [illegible] l'inchiesta senza l'intervento del Governo. Il progetto per l'aumento delle tasse di successione ebbe a scrutinio segreto una bellissima votazione: 212 voti favorevoli e soli 24 contrari. Domani sarà la volta del progetto per la confisca dei sovraprofitti di guerra. Prima di votare il progetto sulle tasse di successione la Camera ha esaurito senza i temuti incidenti la trattazione di un argomento delicato, cioè le interrogazioni sui licenziamenti negli stabilimenti Ansaldo in Liguria. Le interrogazioni presentate su questo argomento dal socialista Francesco Rossi e dai popolari Cappa e Banderali avevano perduto di attualità per il fatto che, cessati ormai negli stabilimenti Ansaldo la serrata, i licenziamenti e gli scioperi, [illegible] la ripresa del lavoro, non rimaneva nelle interrogazioni degli onorevoli Cappa e Banderali una parte più che mai d'attualità, cioè la richiesta di informazioni sui fatti ai quali alludeva l'on. Giolitti nella sua frase del 22 luglio relativa a qualche miliardario. Su questo punto l'attesa fu delusa. L'on. Porzio non recò alla Camera alcun fatto. Si limitò a dichiarare che il sabotaggio attribuito ai capitalisti delle leggi finanziarie in discussione era un crimine. Aggiunse che le indagini per l'accertamento delle responsabilità proseguono senza eccessi e senza debolezze. La mancanza di spiegazioni sulle allusioni fatte dall'on. Giolitti indusse uno degli interroganti, l'on. Cappa, a dichiararsi completamente insoddisfatto.

Il ramo d'olivo sulla questione dell'inchiesta sulle Banche è spuntato in fine di seduta con la presentazione di un progetto di legge di iniziativa parlamentare per l'inchiesta. Il presidente on. De Nicola ha dichiarato che tale progetto Fulci-Cutrufelli sarà esaminato subito dagli Uffici della Camera. Orbene, questo fatto nuovo modifica profondamente la situazione in base alla quale la Camera dovrebbe ritrovarsi nuovamente della questione. Nella seduta di domattina dovrebbe essere rinnovato l'appello nominale sulla mozione Donati, che condusse stamane alla constatazione della mancanza del numero legale. Però, di fronte alla possibilità di ottenere l'inchiesta mediante il progetto di legge Fulci-Cutrufelli, non è esclusa la possibilità che i socialisti ritirino la mozione Donati. Finirebbero, in tale modo, tutte le contestazioni. In ogni modo, se anche domattina la Camera, per non votare contro il Governo, respingesse la mozione Donati, l'inchiesta sulle banche verrà nuovamente a presentarsi alla Camera mediante il progetto Fulci in condizioni ben diverse da quelle di oggi. Il progetto Fulci-Cutrufelli elimina infatti la possibilità di ogni manovra per operare contro il Ministero. Inoltre, pone la questione nei termini stessi voluti oggi dal Ministero. Il Governo ha infatti oggi dichiarato di non essere contrario all'inchiesta, ma non è disposto a presentare esso una proposta d'inchiesta. Se una proposta d'inchiesta fosse venuta per iniziativa parlamentare, il Governo non si sarebbe opposto. Il progetto Fulci-Cutrufelli ha quindi probabilità di essere approvato. Due circostanze ridussero infatti ad una cinquantina i voti favorevoli all'inchiesta parlamentare, cioè, prima, che votare l'inchiesta significava votare contro il Ministero, seconda, che nella mozione Donati si trovano in causa come imputati molte personalità di governo alludendo specialmente all'on. Nitti. Orbene, molti deputati amici dell'on. Nitti avrebbero voluto l'inchiesta se tale frase fosse stata soppressa. Eliminate tutte queste difficoltà, la proposta di inchiesta parlamentare sulle banche avrà ben diverse accoglienze alla Camera. L'inchiesta infatti, a giudizio di molti parlamentari, si impone.

S.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Corte d'Appello e Tribunale Penale di Torino)

Commercianti condannati ed assolti per mancanza d'indicazione dei prezzi sulle merci — Per una multa di oltre trecento mila lire

In due udienze sono passate in discussione d'appello i procedimenti contro alcuni negozianti in stoffe e in biancheria, che non avevano ottemperato alla prescrizione di apporre i cartellini dei prezzi sui manufatti esposti in vendita, e che erano stati condannati dal Tribunale, in una serie susseguente di dibattimenti brevi e rapidi in poche udienze, alla sola multa di dieci volte il valore della merce in contravvenzione. La Corte confermò tutte le condanne, eccetto per una negoziante in stoffe che, condannata ad ingente multa, fu assolta. Contro la sentenza del Tribunale che assolveva la signora Maria [illegible], commerciante in tessuti, cui furono sequestrate parecchie pezze di stoffa per un valore di oltre trenta mila lire senza l'indicazione del prezzo, la Procura del Re aveva appellato. La Corte accoglieva l'appello e condannava l'accusata commerciante a centomila lire di multa. Veramente la multa avrebbe dovuto essere, secondo le tassative disposizioni, di trecentomila lire, ma il P. M. stesso faceva notare che, in caso di commutazione della multa in pena corporale, si sarebbe giunti a 15 anni di reclusione, facendo il calcolo sulla base delle 10 lire giornaliere [illegible] il caso di elevare la quota di commutazione in questi tempi di caro-viveri e di aumenti di salari e di stipendi. Il P. M. allora, facendo notare come la multa non sia, in altre simili disposizioni del Codice, superiore alle diecimila lire, proponeva di prendere tale massimo per base e moltiplicarlo per dieci, come dalle sanzioni del decreto per l'indicazione dei prezzi sui manufatti.

Presidente: [illegible] — P. M.: Pola — Difesa: avvocati Porzio, Dagasso e [illegible] — Canc.: Zarabino.

Il negoziante Giovanni Amerlio ed il figlio Pietro erano imputati di correità con altri, rimasti sconosciuti, nel furto avvenuto la notte dal 5 al 6 maggio, mediante chiave falsa e scasso, nei magazzini della ditta Cesare [illegible], in via Porpora, 12, furto di ben quarantamila lire di stoffe e tessuti e di una cassa di carminio. La refurtiva fu trovata in gran parte nel magazzino, un semplice recinto, degli Amerlio in via Porpora, [illegible]. Per questa circostanza costoro furono ritenuti colpevoli in questa impresa ladresca. Ma essi negarono ogni partecipazione. [illegible] Disse l'Amerlio padre che alla mattina, aperto il recinto, vi trovò le pezze di stoffa e, comprendendo che esse dovevano essere state gettate là da ladri sorpresi e disturbati durante le operazioni ed il trasporto del bottino, mandò suo figlio Pietro ad avvertire le guardie. Ma, mentre questi si recava alla Sezione Borgo Dora, sopraggiungevano sul posto gli agenti della Sezione Aurora, che non vollero comprendere ragione e li trassero in arresto. L'Accusa pubblica e privata ha fatto osservare che quella dell'andata alla Questura era stata una mossa ardita e disperata, colla quale gli Amerlio, sentitisi sul punto di essere scoperti, giuocarono l'ultima carta. In quanto alla loro buona fede, l'Accusa faceva notare come a tutte le pezze erano stati asportati i marchi di fabbrica per un valore di [illegible] lire. Il Tribunale, nonostante le energiche difese, li ritenne colpevoli di complicità nel furto e li condannò ad un anno e 8 mesi di reclusione. Il P. M. aveva chiesto per loro 4 anni della stessa pena.

Presidente: Croce — P. M.: [illegible] — P. C.: avv. [illegible] — Difesa: avvocati [illegible] e Dagasso — Canc.: De Caroli.

La [illegible] Caterina Rolattino si presentava ad una famiglia signorile con false generalità e si faceva assumere a servizio. Indi a poco tempo fuggiva via di notte, nascondendo [illegible] il materasso del suo letto, [illegible] della padrona, e, quando fu scoperto il furto, [illegible] la borsa per la spesa e la lira consegnatale per le compere. La Polizia però l'arrestò e si apprese che la Rolattino non era alle sue prime armi, ma che già altre volte aveva commesso un analogo furto [illegible]. Il Tribunale la ritenne colpevole e la condannò ad un anno di reclusione.

Presidente: [illegible] — P. M.: [illegible] — Difesa: avv. [illegible] — Canc.: [illegible].

SPORT

Per le Olimpiadi di Anversa

I rappresentanti dell'atletismo

La Federazione Italiana degli Sports Atletici ha designato, in seguito alle ultime gare di selezione, i seguenti atleti per le Olimpiadi di Anversa:

100 m.: Croci, Orlandi, Ricoboni, Zucca;
200 m.: Bernardoni, Croci, Ricoboni, Zucca; supplente: Orlandi;
400 m.: Ambrosini, Bernardoni, Simonazzi, Tosi;
800 m.: Ambrosini, Bonini, Porro, Simonazzi;
1500 m.: Ambrosini, Bonini, Martinenghi, Porro;
5000 m.: Lussana, Maccario, Martinenghi, Speroni Carlo; supplente: Ambrosini;
10.000 m.: Lussana, Maccario, Martinenghi, Speroni Carlo; supplente: Ambrosini;
Maratona: Arri, Blasi Ettore, [illegible];
[illegible] siepi: [illegible];
400 ostacoli: Bernardoni;
3000 m. ostacoli: Ambrosini, Martinenghi, Speroni Carlo;
Marcia [illegible] m.: Frigerio, Pavesi.
Disco: Lenzi, Tugnoli.
Peso 7 Kg. 257: Lenzi, Tugnoli.
3000 m. squadre: Ambrosini, Martinenghi, Maccario, Speroni Carlo.
Staffetta 400 m.: Croci, Orlandi, Ricoboni, Zucca.
Staffetta 1600 m.: Ambrosini, Bernardoni, Simonazzi, Tosi.
Cross Country: Lussana, Maccario, Martinenghi, Speroni Carlo; supplente: Ambrosini.
Cross per squadre: Ambrosini, Lussana, Maccario, Martinenghi, Speroni Carlo.
Supplenti: Ferrario, Brega, Bottura.

La stessa Federazione ha inscritto anche: Alfieri, Altimani, Bertoni, Bottura, Brega, Bruni, Butti, Cazzoni, De Benedetti, Ferrari, Garimoldi, Negri, Nespoli, Pagliani, Zanolla. La loro partecipazione è però subordinata ai progressi che essi faranno nei quindici giorni che ci separano dalle gare.

La costituzione della Lega Italiana del Giuoco del Calcio

L'altra sera si è radunato il Comitato esecutivo eletto dalle Società Piemontesi di foot-ball ed aderenti. Dopo lunga discussione è stato votato il seguente ordine del giorno:

«Il Consiglio provvisorio, eletto dall'Assemblea del 17 corrente, riunitosi questa sera nelle persone del presidente avv. Lombardi, [illegible] Alberini, Lancieri, De Marchi e Lesi;

«Visto il comunicato a firma Francesco Mauro e [illegible], in data 25 corrente, [illegible] deliberano di promuovere la costituzione della Lega Italiana del giuoco del calcio, convocando le Società aderenti per sabato 31 corrente, alle ore 21, a Torino, [illegible] Ristorante Torino».

Comitato regionale piemontese — Si dà mandato all'avv. [illegible] di [illegible] della costituenda Lega.

Castellini — Si avvertono le Società aderenti che [illegible].

Professionismo — Si ricorda alle Società aderenti che le sole norme valide relative al professionismo e ai trasferimenti di giocatori saranno quelle che adotterà la costituenda Lega.

Il segretario: E. De Marchi.

Cronaca Cittadina

Le "avventure,, della ditta I. Braccio e C.

Il fallimento del comm. Paolo Timossi

Una partita di pelli sequestrata a Bologna

Nelle note di cronaca riguardanti le gesta del noto truffatore dai quattro nomi, identificato poscia per Emanuele De Ecclesis di Napoli, è stato da noi accennato alle « chiamate » in questura del comm. Paolo Timossi, per essere interrogato sulle relazioni d'affari che, a quanto era emerso fin dalle prime indagini compiute dal commissario avv. Palma, egli avrebbe avuto con il sedicente Braccio titolare della ditta I. Braccio e C. identificato poi esattamente come una persona sola coll'Ecclesis.

Ignoriamo in quali precisi termini egli abbia dato le spiegazioni che gli si chiedevano; ma possiamo aggiungere che nel mondo commerciale era a tutti ben noto che fra il comm. Timossi ed il creduto Braccio esistevano rapporti intimi d'affari. Un atto giudiziario di cui siamo venuti ora a conoscenza, toglie ogni dubbio al riguardo.

Su istanza di alcuni creditori, il Tribunale ha emesso l'altro giorno sentenza di fallimento della ditta I. Braccio e C., composta di fatto dell'arrestato Emanuele De Ecclesis e del comm. Paolo Timossi.

La sentenza è basata sul fatto della presentazione al Tribunale di cambiali protestate a firma Braccio-Timossi per l'ammontare di circa 400.000 lire. Si prevede però che i crediti verso la ditta saliranno a una cifra molto più alta. A curatore del fallimento è stato nominato l'avv. Giovanni Lombardi. Come è noto il nome del comm. Paolo Timossi, ex-consigliere comunale e della Camera di Commercio, aveva fornito origine ad infiniti commenti qualche tempo addietro quando avvenne lo scandalo per l'Annona.

***

A questa notizia, pubblicata nell'edizione di ieri sera, possiamo aggiungere qualche particolare. Il nome del comm. Paolo Timossi venne subito fatto appena fu risaputo l'arresto del sedicente Braccio non ignorandosi nel mondo degli affari quali relazioni intercorressero tra i due. Era risaputo infatti che il Braccio si era installato negli uffici e nel magazzeno del comm. Timossi, posti nella palazzina di lui. Nelle carte da lettere e nelle fatture commerciali della ditta Braccio era persino segnato il numero del telefono del comm. Timossi. Inoltre alle Banche erano presentate per lo sconto effetti per cifre cospicue di clienti, colla girata Braccio-Timossi. Quando la ditta Carello e De Marchi si presentò in Questura a dichiararsi acquirente di una notevole partita di pelli truffate dal Braccio al negoziante Giuffrida, si seppe che tali pelli erano state pagate con due effetti di 150 mila lire, uno dei quali di 50 mila lire era stato scontato presso un istituto di credito. Vennero fatte allora ricerche delle altre due cambiali per l'importo di 100 mila lire e si seppe che erano nelle mani del comm. Timossi, presso cui furono sequestrate dall'Autorità giudiziaria. Le vittime del Braccio, anzi del De Ecclesis non nascosero d'altra parte ai funzionari di Polizia (i quali si meravigliavano come mai avessero concesso cospicui fidi, concludendo affari tanto importanti, al Braccio, forestiero e piovuto non si sa di dove, e senza mezzi) che per loro la personalità del Braccio passava in seconda linea, ritenendolo un prestanome o quanto meno un socio del comm. Timossi. I suddetti spiegano anche perchè il Timossi si fosse indotto ad abbandonare ufficialmente l'antica professione che gli aveva arrecato indubbiamente soddisfazioni materiali e morali, ma adducono motivi che sono troppo in contrasto colla carica coperta dal Timossi di membro della Commissione delle Imposte, Tasse e Legislazione tributaria...

Il fallimento della « ditta Braccio e suoi componenti » è stato dichiarato martedì su istanza di un creditore, assistito dagli avvocati Valerani e Satta, i quali presentarono al Tribunale a corredo dell'istanza di fallimento, cambiali — come dicemmo — protestate per 100 mila lire, a firma appunto Braccio-Timossi. Altre cambiali rilasciate al Giuffrida sono in scadenza imminente e quindi, qualora la ditta suddetta fosse stata tacitata, la dichiarazione di fallimento sarebbe stata ugualmente chiesta a giorni dal Giuffrida danneggiato per somme assai maggiore.

Ieri il curatore avv. Lombardi si è presentato agli uffici del Braccio apponendo i sigilli a tutti gli ambienti. Nello stesso tempo sarebbe stato da parte del curatore posto un fermo su 100 mila lire d'azioni di proprietà Timossi, depositate presso la Banca Credito Subalpino di cui è consigliere.

Come il comm. Timossi, esperto negli affari, e già scottato da vicissitudini di abbastanza recente data, in posizione finanziaria privilegiata e membro di importanti amministrazioni pubbliche, si sia indotto ad associarsi all'avventuriero Braccio, sconosciuto, privo di referenze (chè quelle che poi vennero stuo... rose come si è visto a morto) è un mistero ed è oggetto di generali commenti. Diciamo ad associarsi al Braccio — secondo le parti lese ed i creditori che hanno provocato il fallimento — o quanto meno ad avere con lui rapporti d'affari sino ad avallargli effetti per decine e decine di migliaia di lire, secondo la deposizione dello stesso comm. Timossi...

La dichiarazione di fallimento data nella nostra edizione serale di ieri ha suscitato enorme impressione per quanto per molti fosse prevedula. Il comm. Timossi è, come abbiamo detto, consigliere della Camera di Commercio, carica da cui decadrà in causa appunto del fallimento da cui è stato colpito. Fu Consigliere comunale fino allo scioglimento dell'Amministrazione civica; ed è Consigliere della Banca Credito Subalpino, membro della Commissione delle imposte, tasse e legislazione tributaria, consigliere dell'Associazione generale industriali e commercianti e presidente dell'Unione nazionale dei commercianti in pelle e cuoio.

***

Il nostro corrispondente da Bologna ci comunica che mentre forse in Questura torinese disperava ormai di poter completare il ricupero della refurtiva, vi era a Torino chi meditava, non avendo perduto la speranza: il commerciante Ugo Bizzarro, amico del signor Giuffrida, il truffato. I due seppero, per loro informazioni particolari, che una parte delle pelli rubate dal De Ecclesis era venuta a Bologna, ma naturalmente non sapevano in mano di chi. Tuttavia il signor Bizzarro si recò in quella città ed intraprese pazientemente le sue indagini. Egli, con acume non comune di poliziotto dilettante, pensò che era opportuno di recarsi alla Barriera Saffi, per chiedere se tra i giorni 8 e 12 del mese corrente fosse stato notato il passaggio di un camion carico di pellami. Gli agenti daziari, ai quali il Bizzarro rivolgeva questa domanda, dichiararono di non essere in grado di rispondergli, perchè nei giorni indicati essi non prestavano servizio. Per nulla sgomento di questo primo insuccesso, il Bizzarro si recava nell'ufficio del capo brigata delle guardie daziarie della Piccola Velocità per chiedere i nomi di tutti gli agenti di turno alla Barriera di Porta Saffi. Così potè trovare l'agente Guglielmi, il quale dichiarò ricordarsi che veramente il 9 luglio un autocarro carico di pelli era passato dalla Barriera Saffi. L'autocarro non si fermò perchè, com'è noto, i pellami non pagano dazio. Avuta la certezza dell'arrivo a Bologna di quel carico, che doveva essere certamente compendio del pellami truffati nella nostra città, il signor Bizzarro si recò dai principali commercianti in cuoio di Bologna. Presso uno di questi seppe che qualche giorno prima era stata offerta sul mercato una grossa partita di pelli di vacca, pelli, cioè, compendio della truffa torinese. Il Bizzarro si recò allora alla fabbrica di carrozzeria Canè e Patti, in via delle Belle Arti. Qui seppe che le pelli di vacca erano state acquistate dalla ditta Azzaroni e Compagni, in via Emilia, N. 7. Con questo dettaglio il Bizzarro si recò in Questura, dove espose il frutto delle sue investigazioni, chiedendo l'ausilio di un funzionario. In tal modo ieri sera poterono essere ricuperate le ultime pelli della grossa truffa perpetrata a danno del Giuffrida, pelli di un valore di 100 mila lire.

Lega dei Consumatori

Lagnanze: casi tipici

La Commissione esecutiva della L. C. comunica:

« La posta di ogni giorno porta alla Sede della Lega un cumulo di lettere di soci contenenti per la maggior parte denunzie a carico di esercenti che non conoscono più alcun limite ragionevole nei prezzi. Ne spigoliamo oggi alcuni casetti tipici che illustrano sempre più, caso mai ve ne fosse bisogno ancora, la rapacità di certe... Arpie.

« Tizio scrive: « Avevo bisogno di un vestito che ho pagato la bellezza di 700 lire: dopo qualche giorno passo davanti allo stesso sarto e vedo in vetrina lo stesso mio vestito segnato col prezzo di 800 lire! ». Segue nome, cognome e indirizzo di questa perla di sarto galantuomo.

« Racconta Caio: « Recatomi con un amico in un negozio d'articoli per fumatori, in una via centralissima di Torino per acquistare una modestissima pipa di gesso, che un tempo costava un soldo, dovetti pagarla senza discutere lire una. Pochi giorni dopo, ad un mio amico che doveva recarsi a Savona, diedi l'incarico di acquistarmene qualcuna, perchè colà esiste la fabbrica dalla quale proveniva la prima, e colla certezza che sarebbero stati pagati qualcosa meno. Infatti, tornò portandomene cinque identiche a quella comperata a Torino per lire una! E seppe che ai rivenditori in grande vengono cedute a centesimi 10 caduna. Lasciamo i commenti al lettore per quell'onesto negoziante che su una spesa di una lira guadagna novanta centesimi! ».

« Per ultimo Sempronio domanda: « Chi saprebbe svelare il mistero del prezzo di una bottiglia di olio di ricino, che in una farmacia costa L. 1,10, in una seconda L. 1,40 ed in una terza L. 2,40? ». Dal che si vede che, quando si tratta di scorticare il povero consumatore, anche i sarti, sia pure di gran lusso, ed i farmacisti, non disdegnano di far comunella col... venditore di pipe.

« Ma questo duro giuoco non tarderebbe ad essere scosso, se tutti i cittadini si attenessero al suggerimento che dà loro un socio della Lega, il quale scrive: « Veramente convinto ed ammirato dell'opera che va svolgendo tanto mirabilmente la Lega dei consumatori di Torino, sono persuaso che la campagna contro gli alti prezzi potrebbe dare più rapidi e migliori frutti ove concorresse l'opera volonterosa di tutti i cittadini i quali, oltrechè farsi soci della Lega, dovrebbero, abbandonando finalmente l'apatia abituale, prendere parte attiva alla sua vita, comunicando ad essa tutte le infrazioni da loro riscontrate. Accolga la cittadinanza torinese il consiglio e coloro i quali ancora non l'hanno fatto si affrettino a portare la propria adesione alla Sede della Lega, in via Po, n. 2, presso l'Associazione della Stampa Subalpina. A tutti i soci verrà consegnato subito un artistico distintivo da portarsi all'occhiello dell'abito ».

Razionamento pasta, riso e farina di granoturco

Il Municipio comunica che pel prossimo mese di Agosto il razionamento della pasta, del riso e della farina di granoturco, in relazione alle assegnazioni fatte al Comune, e nei limiti delle quantità disponibili, rimane fissato come segue: **Pasta**, grammi quattrocento di pasta secca, oppure grammi quattrocentottanta di pasta fresca per razione settimanale, contro distacco successivo dei prescritti tagliandi a pagina nove della tessera di razionamento. **Riso**, grammi trecentoventicinque per razione settimanale, contro distacco successivo dei corrispondenti tagliandi a pagina dieci della tessera di razionamento. **Farina di granoturco**, grammi [illegible] per razione quindicinale, contro distacco dei corrispondenti tagliandi di Agosto a pagina 11 della tessera di razionamento.

La questione ospitaliera alla "Pro Torino,,

Prima in sede di commissione sanitaria alla « Pro Torino », poi in assemblea tenuta nei locali di detta Associazione, sanitari, amministratori di Opere Pie ed altri studiosi e pratici di problemi ospitalieri si occuparono di questi in relazione dei bisogni della popolazione di Torino e dell'insegnamento superiore. All'ultima delle riunioni presenziarono i medici Prof. Pagliani, Allaria, Oliva, Abba, Pinerolli, Vicarelli, Vaccari, Cecconi, Pirelli, Angela, Casazza, Ramognini, Fontana, dott. Garosci, Molinari, Bracco, Sanpietro, Ollaro, Berruti, Camera, gli avv. Anselmi e Pavesio, il prof. De Magistris, il conte Gianotti e i signori Ghiodel, Zorini, Mantovani, Ancona, avv. Obert, Clavo. Nelle discussioni, presiedute dal conte Barbavara, prevalse il concetto che la questione tecnica si debba ritener risolta praticamente con l'esecuzione quanto più possibile sollecita del piano studiato dai tecnici municipali per le sedi di nuovi ospedali e di un policlinico. Lamentando che la questione ospitaliera e delle cliniche in Torino non abbia trovato la sua pratica attuazione, i presenti conclusero unanimi che l'Autorità comunale, forte del convincimento della necessità di provvedere con urgenza e con precedenza assoluta in confronto ad ogni altra iniziativa, debba, superando tutte le particolari difficoltà, trovare i mezzi per finanziare i progetti, già in proposito compilati.

Il R. Commissario, conte Olgiati, rispondendo agli argomenti espostigli da una delegazione della « Pro Torino » e dei Sanitari, disse che anch'egli era immedesimato della somma importanza e gravità del problema, e che in base alle conclusioni illustrategli, procurerà di riprendere in particolare esame la questione e di avvicinarne la soluzione nei limiti consentitegli dai suoi poteri.

La protesta del termometro

Accusato di... rialzo soverchio, il termometro ha protestato ed è sceso di parecchi centigradi, tanto che l'altra notte ne segnava appena tredici. Durante la giornata di ieri, nonostante il cielo terso ed il sole caldo, il termometro si è tenuto ad un'altezza abbastanza modesta ed in qualche ora ha segnato appena i venticinque centigradi. Si è che dopo una notte burrascosissima, con lampi e tuoni, è caduto un acquazzone violento e, purtroppo, in alcune zone dei dintorni di Torino, la pioggia fu preceduta da un rovescio di grandine. Durante tutta la giornata di ieri è imperversato un vento ostinato che non ha dato tregua un istante. Il polverone... Ma non diamo dispiaceri al Commissario regio col polverone, dal momento che appena [illegible] cominciate le piogge d'autunno esso scomparirà tramutandosi in fanghiglia.

Il Principe siamese

Il Principe Purachatra di Kampengpetch, generale del Genio e Commissario generale delle ferrovie siamesi sta continuando le sue visite ai nostri maggiori stabilimenti industriali. Ieri è stato ad Avigliana, al dinamitificio e domani [illegible] molto probabilmente per Parigi.

I marinaretti della "Dandolo,, raccontano il loro "raid,,

Una crociera Torino-Venezia-Trieste

Col treno di Milano, delle ore 18, sono giunti a Torino gli esploratori fluviali che hanno compiuto il raid sul Po da Torino a Venezia. Mancavano alla stazione i rappresentanti ufficiali del Corpo Nazionale ma in compenso c'erano non pochi esploratori, i parenti e gli amici dei marinaretti. Si raccolsero intorno agli otto giovani ed al loro comandante tenente Angelo Gramatica, anche molti curiosi, e quando si allontanarono da Porta Nuova non mancarono gli applausi di simpatia.

I marinaretti della *Dandolo* sono tornati senza la *Dandolo*. Della bella yoletta non è rimasto ad essi che il salvagente, e i gagliardetti, i migliori ricordi del *raid*. Per il trasporto della yoletta, da Venezia a Torino, le Ferrovie dello Stato richiedevano circa cinquecento lire: quattrocento ne occorrevano per il viaggio della squadra; i fondi erano liquidati. Gli esploratori fluviali, ricordatisi che la loro divisa è « bastare a sè stessi », hanno venduto la yoletta, fatto economia e trovati così i soldi per il viaggio della squadra. Manca ora ad essi l'imbarcazione per le esercitazioni sul Po, ma confidano trovare qualche persona generosa che venga loro in aiuto.

L'equipaggio della *Dandolo* è orgoglioso delle accoglienze ricevute lungo il percorso e ciò grazie anche all'interessamento del nostro comune. A Casale, a Piacenza, a Cremona, a Pontelagoscuro, a Borgoforte, a Loreo, a Venezia, particolarmente a Loreo, a Borgofranco e Venezia ebbero accoglienze bellissime. Ricevimenti continui, ospitalità cortesissima. Le società canottieri furono loro larghe di consiglio e di appoggio. La *Bucintoro* di Venezia profuse il suo interessamento. E così gli esploratori lagunari.

« Volevamo giungere ad ogni costo a Venezia, raccontano i marinaretti, e ci siamo giunti. Ci siamo prodigati ed il nostro comandante si è affaticato più di noi, ma nel giorno stabilito eravamo in piazza San Marco. Le difficoltà che dovemmo superare non furono poche, e ciò a causa della magra del fiume. Con il Po in piena ci sentiremmo di fare il viaggio in tre o quattro giorni al massimo. Da Torino a Casale, dovemmo faticare non poco. Sempre in acqua a trascinare la barca. Come se fosse stato un carretto e ci fossimo trovati su di una strada maestra. Dallo sbocco della Dora Baltea al Ticino, il viaggio fu delizioso. Si remava dalle dodici alle quattordici ore per giorno. Alla sera eravamo morti dalla fatica ma felicissimi. Si trova la cena ad occhi chiusi. Che fatica lo svegliarsi al mattino! C'erano molte zanzare, ma chi le sentiva? La pelle ci si è fatta nera nera. Abbiamo liquidato quel po di grasso che tenevamo in deposito. Dopo lo sbocco del Ticino sono ricominciati i guai. Una corrente sonnolenta, durissima da rompere, col remo. Un percorso che non finiva mai. I chilometri si allungavano come le liscie. Una certa varietà la ritrovammo nei canali per portarci a Chioggia. Attendevamo un Adige impetuoso. Niente, pigro e magro ci si mostrò anche lui. E che noia l'attendere lungo i canali l'alzarsi del livello dell'acqua per superare i dislivelli. La cosa che più ci fece impressione da Torino a Chioggia fu la diga di Casale. Che bellezza, E che fatica a superarla. La nostra povera yoletta scricchiolò. E non fu quello il solo scricchiolio. A furia di soffregarsi sui sassi e sulla sabbia, faceva acqua da tutte le parti, aveva perduto il catrame. Chi lo sa se avrebbe retto ad altri due o tre giorni di navigazione. Da Chioggia a Malamocco avemmo un'altra durissima prova. C'era mare grosso, tanto grosso che ci sconsigliarono di tentare il passaggio. Persistemmo. L'esploratore deve bastare a sè stesso. Volevamo giungere a Venezia con i nostri mezzi. Otto chilometri di mare. Sei ore di navigazione! E che sobbalzi. Niente paura, però. Nessuno della squadra ne patì. Quando siamo giunti a San Marco, era sera. Il nostro comandante ci abbracciò e ci baciò tutti. Era così contento di noi e così felice!

Per curiosità abbiamo chiesto ai marinaretti:

— Sareste disposti a riprendere la via del Po? a rifare la gita?

— Subito! chiesero in coro. Subito, no! E' dura... Un altro anno!

« Per il prossimo anno abbiamo progettato una grande crociera: Torino-Venezia-Trieste. Muoveremo noi da Torino e lungo il percorso raccoglieremo tutte le altre imbarcazioni delle altre sezioni fluviali. A Venezia ci riuniremo con i lagunari ed insieme raggiungeremo Trieste. Sarà una gita spettacolosa ».

L'assemblea dei combattenti

Nel salone Vincenzo Troya si riunirono in assemblea generale straordinaria i soci della Sezione torinese dell'Associazione nazionale combattenti. Presiedeva l'avv. Bardanzellu. Dopo la lettura del verbale, fatta dal segretario della Sezione, Garofalo, il presidente della Sezione, De Vecchi, trattò ampiamente l'ordine del giorno del Congresso, che si terrà a Napoli, soffermandosi specialmente su quanto riguarda la propaganda morale e spirituale fra i combattenti, sacro retaggio dei morti, e sullo sviluppo dell'assistenza ai combattenti in generale ed ai bisognosi in specie. Parlò dell'organizzazione sindacale e dell'azione politica, dichiarandosi convinto che l'Associazione deve portarsi in terreno apolitico, fiancheggiando però il nuovo partito di rinnovamento nazionale.

Dopo la relazione di De Vecchi, sorse un vivace incidente per un mancato invio di circolari ai soci. Parlarono in merito Appendini, Bellosio, Pacchiarino, Masera e Gasco. Ad essi risposero Garofalo e De Vecchi, dando ampie spiegazioni in merito. Infine, onde liquidare la questione, che teneva l'assemblea agitata, fu posto in votazione un ordine del giorno di fiducia al Consiglio. Messo in votazione dal presidente e votato per divisione, l'ordine del giorno fu approvato a grandissima maggioranza.

Esaurito l'incidente, trattarono in merito alle questioni del Congresso nazionale i soci Bigoni, Ferrone, Lanzuolo, Messina, Bagnasco, Torchio e Pacchiarino, i quali inoltre fecero appunti all'operato dell'attuale Comitato centrale. Dispose ad essi il delegato regionale, Versino, che diede conoscenza di tutto il lavoro di propaganda fatto in Piemonte, e comunicò che nella nostra regione è in forte sviluppo il numero delle Cooperative. Invitò l'assemblea a trattare la questione politica serenamente, facendo rilevare che una forte organizzazione di ben due milioni di soci, quale la Nazionale Combattenti, non può disinteressarsi delle questioni di vitale importanza per il nostro Paese. Parlarono ancora altri oratori, ed infine fu approvato il seguente ordine del giorno: « La Sezione di Torino dell'Associazione nazionale combattenti ritiene che la Nazionale Combattenti, senza trasformarsi in partito, svolga un'azione politica basata su alcuni principii fondamentali rivelati sia nella trincea quanto ai più umile combattente; ritiene necessario l'appoggio a quel partito politico che dia assoluta garanzia di interpretare sinceramente i propri principii e che sappia difendere gli interessi dei reduci ».

Dopo fu approvato un ordine del giorno, presentato da Dozza, di biasimo all'Opera nazionale per i combattenti; ed infine il presidente Bardanzellu, fra continue acclamazioni ed approvazioni, fece una magnifica apologia dei combattenti sardi, della forte Sardegna e della Brigata *Sassari*. Fra le più entusiastiche acclamazioni fu approvato il seguente ordine del giorno: « L'assemblea dei combattenti di Torino invia ai fratelli di Sardegna un caldo voto di plauso per l'opera generosa e fattiva che essi compiono per il bene dell'Isola e per l'onore d'Italia; deplora che i fanti della Brigata *Sassari*, che sui campi di battaglia si resero sacri, con il loro ardimento all'amore ed alla ammirazione nazionale, siano dal Governo adoperati come strumenti di oppressione poliziesca; unisce il suo grido di protesta a quello fierissimo dei combattenti sardi, e perchè sia conservata pura e luminosa la gloria della loro eroica Brigata, ne chiede al Governo l'immediato scioglimento ». Procedutosi alle elezioni dei delegati al Congresso, risultarono eletti: per il Congresso nazionale di Napoli, De Vecchi e Bardanzellu; per il Congresso regionale di Torino, Lusignani e Revelli. L'assemblea infine deliberò di dare mandato al Consiglio direttivo di nominare una Commissione per l'alienazione del materiale di guerra.

Onorificenza

Il collega *Giacomo Sacerdote* che all'arte tipografica, alla letteratura dialettale, al giornalismo diede tanta intelligente operosità, su proposta di S. E. Giolitti, venne nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Gita a Verona-Venezia-Trieste per il Ferragosto

Le iscrizioni alla gita di Ferragosto in treno speciale, giungono numerose da tutte le città del Piemonte e della Liguria.

Coloro che intendono parteciparvi debbono sollecitare le prenotazioni, perchè i posti sono ormai limitati.

Prezzi di grande convenienza con alloggio e vitto in primari alberghi, posto assicurato all'Arena di Verona.

Categoria A, L. 500; Categoria B, L. 250; Categoria C, L. 320. Gite complementari a richiesta. Chiedere programmi.

Domenica 1.o *agosto*. — Gita in automobile Torino-Moncenisio. Partenza da Torino ore 8, arrivo Moncenisio ore 11; partenza da Moncenisio ore 16, arrivo a Torino ore 21.

Per schiarimenti: *Alleanza Turistica Internazionale*, Alessandro Perlo, Galleria Nazionale, Torino.

Orribile sudore!

E' deturpante, come nessun'altra cosa, la pelle, questo sudore! Le donne lo sanno bene e per questo odiano l'estate e odiano il sole, che sono i nemici della loro fresca carnagione. Così, non vi è che un sol consiglio da dare contro l'estate e contro il sudore: adoperare la « Nevo Giocondal » che è un cosmetico veramente mirabile. Esso deterge la pelle, la rende netta, liscia, morbida, vellutata; esso impedisce ogni rossore, ogni eruzione, ogni bottoncino: esso combatte le rughe precoci.

Si vende in tutte le farmacie e profumerie a L. 5,50. Soc. in Accomand. Laboratorio Giocondal di Luigi Porcelli - Milano, via S. Siro, 9.

La Banca Agricola Italiana

riceve depositi di denaro, rilasciando:

A) - Libretti di risparmio nominativi fruttanti fino al 4 % netto.

B) - Libretti di risparmio al portatore fruttanti fino al 4 % netto.

C) - Libretti di risparmio vincolato, nominativi od al portatore, fruttanti fino al 5 % netto.

Fa inoltre tutte le operazioni di Banca e Cambio alle migliori condizioni.

Rivolgersi alla Sede di Torino - Via Alfieri, 9 - ed a tutte le Filiali dell'Istituto.

ALASSIO - Gita automobilistica

settimanale con elegante torpedone 3 A, 14 posti.

Torino, part. sabato ore 14, Alassio arr. ore 21. Alassio, part. lunedì ore 5, Torino, arr. ore 12.

Prenotazione viaggi: Caffè Liquoreria Fassio e Ronchetti, Piazza Carlo Felice angolo Piazza Paleocapa (telefono 33-99).

Partenza e arrivo: Piazza Paleocapa.

Combinansi gite comitive per ogni luogo.

Le alte novità e i prezzi bassi della Ditta Giovanni Bertone

Tutte le signore che vogliono comperare ottime stoffe e spendere poco non si recano oramai che da Bertone (via IV Marzo, angolo via Milano). La Ditta Bertone riceve sempre prontamente tutte le più belle novità ed i suoi prezzi sono i migliori della piazza.

Un golf di seta

alla sera, sulla spiaggia, è il compagno fedele che protegge la signora elegante dal rapido sbalzo della temperatura meridiana. Visitate, prima di comperare, la conveniente collezione di *G. Rodi e Figli*, Piazza San Carlo.

Esami di Ottobre

L'Istituto Rosso, già Maffei, fondato nel 1864, offre le più serie garanzie per la preparazione agli esami di ottobre. Inizio 2 agosto. Via Ponza, 1 (presso piazza Solferino).

Dimagrire è ringiovanire

Questo si ottiene facendo una cura razionale e non rovinando l'organismo. Informazioni alla *Villa Maria*, Strada del Brizio 654 - Telefono 56-81 - Torino.

LICEO GINNASIO FEMMINILE

Istituto Bertola, via Po, 10; inizio dei corsi di riparazione col 1.o agosto.

I divertimenti

CINEMA AMBROSIO

Le ultime di "La Principessa Giorgio,, con FRANCESCA BERTINI

Il drammatico lavoro, che viene proiettato da più di una settimana nel simpatico Cinema di corso Vittorio, è una delle più belle films edite dalla *Bertini Film* di Roma. *La principessa Giorgio*, il famoso dramma di A. Dumas, che è stato abilmente ridotto per lo schermo da Vittorio Bianchi, ha il merito di una messa in scena elegante e grandiosa e di una impeccabile interpretazione. *Francesca Bertini* ne è la splendida protagonista e profonde nella strana figura di *La principessa Giorgio* tutti i tesori della sua arte delicata, alta e avvincente. Tra gli altri interpreti, tutti ottimi, merita di essere specialmente encomiato *Livio Pavanelli*, sempre correttissimo. *La principessa Giorgio*, che viene proiettata di giorno nell'ampio salone, e di sera, alle 21,30, nel fresco Giardino d'estate, è alle ultime repliche. Fuori programma una interessante attualità: « *L'inaugurazione del Motovelodromo torinese* ». — Venerdì « première »: *I quattro moschettieri*.

L'attraente programma di VARIETÀ

che si svolge nel *Giardino d'estate* comprende molti numeri di singolare importanza. Ammiratissimi e assai applauditi sono *Les Valfleurs*, gli elegantissimi danzatori, i « re della danza » *Libero Costa*, *Cirius*, *Bianca Ghidelli* e *Tina Ideal*. Continua il successo enorme di questo magnifico ritrovo, nel quale, dopo il 1.o agosto, la Direzione inizierà nuove attrazioni e comodità per il pubblico, che incontreranno certo le generali approvazioni.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

LIANE MIRETTE e il giapponese THENNO ne *La girandola di fuoco*

La bella Printania, la leggiadra cavallerizza del gran Circo Massicano, ha ideato coll'aiuto di un piccolo giocoliere giapponese un « numero » nuovo e sensazionalissimo. Sulla sommità di una piramide il giapponese fa roteare sulla punta dei suoi agilissimi piedi un grosso stellone, i cui vertici recano delle fiaccole accese che producono un effetto sorprendente e pittoresco. In equilibrio sullo stellone, la Printania, avvolta in bella persona in un originale costume. Gli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria* ammirano vivamente lo strano giuoco de « *La girandola di fuoco* » e rimangono poi altamente commossi e impressionati dal terribile dramma con cui si conclude l'avvincente spettacolo. Ottimi sono gli interpreti principali del magnifico lavoro edito dalla *Casa Ambrosio*: *Liane Mirette* la graziosissima protagonista, *Angelo Vianello* e il giapponese *Thenno*.

Il messaggero della morte

E' fissata per lunedì 2 agosto la prima rappresentazione del grandioso lavoro americano « *Il messaggero della morte* ». Le più originali vicende si susseguono, condotte con intensità e movimento tale da fare di questa magnifica film un lavoro eccezionale.

CINEMA ROYAL

Oggi: "IL DELITTO DI UN ALTRO,,

Oggi si iniziano le rappresentazioni del passionale dramma « *Il delitto di un altro* » edito dalla *Casa Pathe* americana. Ne è protagonista il celebre attore Antonio Moreno. Il magnifico lavoro otterrà certo anche in Italia il più lusinghiero successo.

Una "film,, di vero valore al SALONE GHERSI interpretata da LEDA GYS

Aumenta di giorno in giorno il successo della splendida film *Il miracolo*. Si tratta veramente di un lavoro eccezionale, ricco di *pathos*, sceneggiato con arte, interessante dalla prima all'ultima scena. Leda Gys interpreta la protagonista con rara finezza di atteggiamenti e con acuta penetrazione del personaggio. L'amore della bella stiratrice per il giovane studente, le dolci pazzie della giovinezza, lo spirito di sacrificio della fanciulla per trarre l'essere amato da una tormentosa situazione, tutta questa semplice vita di *bohème* e di bontà, illumina lo schermo come una fiamma di poesia e scende diritta al cuore degli spettatori. *Il miracolo* è un lavoro di dolcezza, di bontà e di commozione come raramente ne vengono proiettati. E il suo crescente successo si spiega.

Tih Minh, settima puntata

Evocazione, settima puntata del meraviglioso romanzo *Tih Minh*, è offerta questa settimana in lettura al pubblico del *Ghersi* e rivela i tenebrosi precedenti del falso dottor Gilson.

CINEMA ITALA

"La bocca dell'inferno,,

Una sfrenata sete di lusso e di ricchezza spinge la bella Roberta Sagundo a desiderare la morte di un suo ricco cuginetto. Intorno al povero bimbo si annoda una fitta rete di inganni e di tradimenti, che vengono illustrati con impressionanti scene nella bella film « *La bocca dell'inferno* » di cui si avranno oggi al *Cinema Itala* le prime proiezioni.

"Judex,,

Quanto prima si inizieranno le rappresentazioni di questa grandiosa film di avventure.

GIARDINO ROMANO

Addio di MARIA CAMPI

L'eletta artista darà questa sera il suo addio al pubblico torinese che tante ovazioni ha avuto per lei e che non mancherà di accorrere numerosissimo a salutarla. Immenso successo riporta il comicissimo *De Marco* unitamente alle nuove e grandi attrazioni che completano il ricco e magnifico programma.

Varietà Maffei

Grande e meritato successo ottengono i *Lefton's* nei loro meravigliosi esercizi di forza. Sempre applauditi i *Leger*, *Lia*, *Titina*, *Fosca Umbra* e tutti gli altri divertenti numeri.

Il Prof. DANIL e Miss BETTY

invitano le autorità scientifiche a voler intervenire ai loro esperimenti onde convincersi dello straordinario fenomeno telepatico che presenteranno al pubblico. Essi sono reduci dai clamorosi trionfi di Parigi, Londra, Berlino, Milano e Roma.

Pranzo e cena gratis e non basta: anche la bicicletta!

Le guardie municipali accompagnavano ieri sera in Questura certi Telesforo Gennari del fu Domenico, carpentiere disoccupato, abitante in via Collegno, 4, ed Antonio Laurenti di Stefano, venditore ambulante disoccupato, abitante in via Nicola Fabrizi, 12. I due messeri nelle giornate di lunedì e di martedì avevano fissato la loro dimora in una trattoria di via Jesiglio, di proprietà di Antonio Geda del fu Bartolomeo, e, dopo aver mangiato e bevuto per il complessivo importo di lire 60,90, se la erano svignata promettendo un pronto ritorno, promessa però che per niente avevano in animo di mantenere. Uno dei due aveva lasciato in pegno al trattore un suo mandolino. L'altro, meno scrupoloso e per assecondare il compagno, nel muoversi dall'osteria si era fatto imprestare dall'oste la bicicletta ed era scomparso con essa. Allarmato l'oste per non veder ritornare nè i due clienti, nè la bicicletta, ne avvertiva le guardie municipali della vicina Sezione, e queste immediatamente si mettevano alla ricerca dei due truffatori. Li scovavano in via Montebianco, N. 38. C'erano tutti e due, ma mancava la bicicletta, e, richiesti, finirono per confessare di averla venduta non appena usciti dall'albergo ad un loro conoscente per lire 150. Si cercò l'amico e si trovò la bicicletta. L'amico l'aveva comperata in piena buona fede. Addosso ai due compari vennero trovate lire 76,05 nelle taschie del Gennari e lire 6,30 in quelle del Laurenti. Bicicletta, mandolino ed i due galantuomini vennero accompagnati in Questura, dove questi furono passati in camera di sicurezza, a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Alla Guardia medica

La lanivendola Maria Roeris, d'anni 59, abitante in via Giuseppe Verdi, 10, fu investita in via Po, da un ciclista e riportò la lussazione della spalla destra. Al San Giovanni le dichiararono guaribile in una diecina di giorni.

— Il ragazzo Guido Ferrero, d'anni 19, fu medicato di contusioni alla testa (che procuratosi anche una leggera commozione cerebrale) prodottesi cadendo da un ballatoio del secondo piano in via Orti, 8, mentre si trastullava con altri ragazzi.

Rapina

Il meccanico Angelo Domenico, di anni 27, abitante in via Gioberti, n. 38, denunziò che verso le 21 dell'altra notte, all'angolo del corso Regina Margherita e di via Cigna, fu affrontato da tre sconosciuti decentemente vestiti e derubato del portafoglio contenente L. 1710 circa.

NOTE SPICCIOLE

Musica al Pubblico. — In piazza San Carlo, alle ore 21,30, questa sera, giovedì, il Corpo di Musica già dell'« Associazione Generale degli Operai », darà concerto, sotto la direzione del M.o Fara Francesco, col seguente programma: 1.o Marcia Sinfonica - Martini — 2.o Fantasia, « Omaggio a Bellini » - Mercadante — 3.o Fantasia, « Histoire d'un Pierrot » - Costa — 4.o Pot-pourri, « Francesca da Rimini » - Carnevali — 5.o Valzer, « Natalie » - Pagani.

La Federazione provinciale fra le sezioni dell'U. M. N. comunica: « L'U. D. e la Presidenza si sono in questi giorni occupati della questione dell'indennità di residenza ai maestri, tanto delle scuole dipendenti dall'Amministrazione provinciale, quanto di quelle dei Comuni autonomi. Il R. Provveditorato, a cui la presidenza si è rivolta per sapere quale è la popolazione della quale si deve tener conto, ha dato la seguente risposta: « La popolazione agglomerata da considerarsi agli effetti dell'indennità di residenza è quella compresa nel raggio di [illegible] chilometri dalla località in cui ha sede la scuola ».

Società M[illegible] Soccorso ex-Pretoriali. — I soci sono invitati in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per venerdì 30 c. m., ore 20,30 sulari.

Postelegrafonici smobilitati. — Stasera, 29 corr., ore 21,30 in via Cavour, 2, assemblea generale.

Il Sindacato Piccoli Esercenti invita per oggi 29 luglio (ore [illegible]) nei locali sociali in via Castelnuovo, 15, alle ore 15 solari, gli esercenti colpiti da contravvenzione. Il Consiglio generale nei locali sociali per le ore 15 solari.

Associazione Piemontese Industriali Metallurgici, Meccanici ed Affini (Galleria Nazionale, scala D). — I sigg. soci sono invitati all'assemblea straordinaria per la sera di giovedì 29 corr., alle ore 21, nella sala dell'Associazione (Galleria Nazionale, scala D), per comunicazioni della Presidenza e la relazione finanziaria, nonchè le nuove elezioni del Presidente e dell'intero Consiglio direttivo.

Stato Civile di Torino

28 Luglio 1920.

NASCITE: N. 31, cioè, maschi 16, femmine 15.

MATRIMONI: Barello Antonio con Gallo Maria — Borgna cav. dott. Giuseppe con Gilardi Ada — [illegible] — Bauda Francesco con [illegible] Carolina — Aschieri Mario con Bruera Cesarina.

MORTI: [illegible] Giovanni fu Giuseppe, d'anni 29, di Torino, [illegible], via Marzano, 4 — [illegible] Giovanni fu Pietro, id. 59, [illegible] via Marsili, 21 — [illegible] Carlo fu Matteo, id. 66, di Torino, meccanico — [illegible] Luigi fu Pietro, id. 26, di [illegible] — [illegible] Margherita nata [illegible], id. 37, di Moncalieri, contadina — [illegible], id. 73, di Mondovì, [illegible], via XX Settembre, 31 — Quadrato Giovanni fu Filippo, id. 69, di Casale Monferrato, pensionato, via Napione, 39 — Arculi Luigi di Giuseppe, id. 7, di Lecce, scolaro, via Viotti, 5 — Chiaravallo Lucia fu Francesco, id. 50, di Carmagnola, domestica — Della Rovere Secondo fu Carlo, id. 69, di Moncalieri, pensionato — [illegible] di Cuneo, id. 4, di Torino — [illegible] Teresa fu Carlo, id. 39, di [illegible], guardia municipale, via della Rocca, 41 — [illegible] vedova Varesio, id. 57, di [illegible] — [illegible], 35 — [illegible] Felice fu Vincenzo, id. 22, di Rondissone, soldato 1.o artiglieria da montagna — Varbello Angela vedova Palano, id. 60, di Torino, casalinga — Brunero Giovanni di Guglielmo, id. 29, di Casalle T., conciatore — [illegible] vedova Segre, id. 79, di Casale Monferrato, agiata, via Roma, 43.

Più 8 minori di anni sei.

Totale complessivo 36, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Il Governo tedesco consolidato dopo il Convegno di Spa

L'opposizione dei conservatori e l'appoggio dei socialisti

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 28, notte.

La posizione del Governo tedesco dopo il convegno di Spa, nonostante tutte le voci [illegible] posizioni in [illegible] più consolidata. In questi giorni il [illegible] generale [illegible] dei ministro degli Esteri Simons, la maggioranza [illegible] al Ministero ha preso una posizione molto più ferma. Gli oratori dei tre partiti del blocco, cioè cattolici, democratici e popolari, hanno approvato, questi ultimi tuttavia con qualche riserva, il contegno della Delegazione tedesca alla Conferenza di Spa. Ma ciò che più importa è il fatto che gli stessi socialisti maggioritari, i quali nell'ultima crisi sono usciti dal Blocco, hanno sostenuto, in quest'occasione, la politica del Governo [illegible] e [illegible] i socialisti indipendenti si sono dichiarati soddisfatti delle dichiarazioni date dal ministro Simons riguardo all'atteggiamento della Germania di fronte al conflitto russo-polacco.

La tempesta, che pareva scoppiare da molte parti, si è limitata ad un [illegible] attacco dell'estrema destra ed i conservatori escono da questa lotta [illegible] battuti e poco splendidamente isolati. Senza dubbio il merito principale della vittoria spetta al ministro degli Esteri, che ha saputo trovare il modo di trascinare dietro il carro ministeriale anche gli elementi di sinistra. Simons aveva già ottenuto un notevole successo morale durante le trattative di Spa. La maggioranza del Reichstag gli ha confermato questo successo. Le sue calde parole di encomio per Lloyd George, il suo accenno all'incidente dinanzi all'ambasciata francese di Berlino ed il suo riconoscimento di ciò che nel regime bolscevico vi è di buono, gli hanno guadagnato le simpatie della parte democratica della Camera tedesca. In tale modo si spiega come l'ordine del giorno per il Governo non sia stato, questa volta, presentato dai soli partiti del blocco, ma anche dai socialisti maggioritari. L'ordine del giorno dice: «Il Reichstag approva i motivi per i quali il Governo ha firmato gli accordi di Spa ed attende da tutti senza distinzione alcuna che essi facciano tutto quanto sta nelle loro forze per appoggiare il Governo nell'adempimento degli impegni assunti».

Naturalmente i conservatori rimangono all'opposizione, ed in un'opposizione che non tende a disarmare. Alla fine della seduta di ieri il loro rappresentante, il deputato Hoetzsch, ha dichiarato infatti che il risultato della Conferenza di Spa non è stato una delusione per il suo partito, ma che il discorso pronunziato lunedì dal ministro degli Esteri mancava di dignità. L'oratore ha condannato la Delegazione tedesca per non avere difeso [illegible] della dignità della Germania. Egli non crede che il protocollo del disarmo possa materialmente essere [illegible] in esecuzione. Quanto al protocollo del carbone, anch'esso sarebbe, secondo l'oratore, inapplicabile. La Delegazione tedesca, secondo il deputato conservatore, doveva tenere duro ed avrebbe certamente guadagnato. Egli infatti non crede ad un'occupazione del territorio della Ruhr. Il partito conservatore rifiuta la approvazione alle dichiarazioni del Governo per ciò che concerne i negoziati di Spa. Esso chiede, anzi, la revisione del Trattato di Versailles. Il cancelliere, Fehrenbach, ha preso subito la parola, rispondendo al precedente oratore, e dicendo che il suo discorso era fuori posto. Tale discorso doveva essere pronunziato non oggi, ma il 27 luglio del 1914. Il Cancelliere ha così concluso: «Quali risultati avremmo noi ottenuto se avessimo insistito nell'opposizione, se i francesi fossero entrati nel bacino della Ruhr, paralizzando così tutta l'industria tedesca». Il cancelliere Fehrenbach ha concluso proponendo di nominare come delegati alla prossima Conferenza di Ginevra dei rappresentanti del partito conservatore; forse egli ha osservato ironicamente, essi si renderanno allora conto che appartengono ad un popolo vinto.

Nella seduta odierna ha poi parlato il leader del partito del popolo tedesco, Stresemann. Il suo discorso era atteso sovratutto perchè non era ancora perfettamente certo l'atteggiamento che i liberali di destra avrebbero assunto di fronte alla nuova situazione creata dalla firma del concordato di Spa. Stresemann si è tuttavia dichiarato subito d'accordo con le dichiarazioni del ministro Simons. Naturalmente, egli ha espresso il proprio punto di vista e quello della sua frazione su alcuni punti del programma dell'attuale Gabinetto, sostenendolo tuttavia del suo completo appoggio, particolarmente in vista della prossima Conferenza di Ginevra. Stresemann ha parlato anche lungamente dei rapporti fra la Germania e la Russia dei Soviets, ed ha cercato di dimostrare, presentando molti documenti, che le cose starebbero proprio al contrario, circa l'attività di ricostruzione della Repubblica dei Soviets, di quanto ha affermato il ministro degli Esteri Simons. Stresemann ha dato tuttavia soggiunto che tale critica non significa affatto diffidenza contro il Governo tedesco o contro la Delegazione, anzi egli ha rivolto parole di elogio all'attività del ministro degli Esteri durante le trattative di Spa, affermando che Simons ha fatto tutto quanto era possibile fare.

Ha preso quindi la parola il rappresentante del partito del popolo bavarese, deputato Bochme, il quale a nome dei suoi amici ha dichiarato che anch'egli esprime la sua fiducia al Governo. Ha parlato infine la comunista Zetkin, la quale ha detto che la Conferenza di Spa fu una riunione di capitalisti europei. Il suo partito respinge ogni approvazione all'accordo di Spa. Essa saluta i successi degli eserciti bolscevichi contro gli imperialisti della Polonia, e fa appello a tutti i comunisti e socialisti del mondo e della terza Internazionale per rovesciare con una nuova rivoluzione mondiale il capitalismo e l'imperialismo. Si è passato quindi alla votazione dei vari ordini del giorno. Il primo ordine del giorno, che esprime la fiducia nel Governo, ha ottenuto una grandissima maggioranza. Hanno votato contro soltanto i conservatori e gli indipendenti. Un ordine del giorno di sfiducia presentato dai conservatori è stato respinto, non avendo ottenuto che i voti dei membri di questo partito. Un terzo ordine del giorno, presentato dai socialisti indipendenti e coi quale si chiedeva l'immediata sospensione delle misure [illegible] anche respinto. Votarono a favore soltanto i due partiti socialisti.

Contro l'aumento domandale dei biglietti ferroviari

Milioni di firme raccolte — Un interminabile corteo di protestanti e una valanga di carta rovesciata sul segretario di Lloyd George.

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 28, notte.

Un grande fermento regna in tutta l'Inghilterra a causa dell'aumento annunziato delle tariffe ferroviarie, che deve entrare in vigore proprio nel momento in cui la massa della popolazione inglese si accinge a partire per la villeggiatura. Stamane una dimostrazione di nuovo genere si è svolta per le strade di Londra. Un interminabile corteo di automobili privati e di piazza ha accompagnato una Delegazione di protestanti alla residenza del primo ministro. Questa Delegazione veniva consegnare una petizione formulata contro l'aumento delle tariffe ferroviarie. [illegible] persone hanno inviato lettere e cartoline di protesta. Così ne sono arrivate soltanto nella mattina d'oggi 6.000 all'Associazione costituitasi allo scopo di coordinare la campagna del paese contro l'aumento delle tariffe. Sono state inoltre depositate a Downing Street delle moltitudini di [illegible] portanti la firma, dicesi, di 3 milioni e mezzo di persone. La Delegazione fu ricevuta dal primo segretario di Lloyd George, il quale dovette assistere alla valanga di lettere e di cartoline e telegrammi, che si ammucchiavano vieppiù nel segretario nel suo ufficio. Evidentemente, non [illegible] poteva fare dichiarazioni. Ha [illegible] di fatti gli [illegible] che l'aumento vigerà appena in vigore soltanto dopo il 1.o ottobre; ha ringraziato i delegati per la gentile visita e si è ritirato promettendo di consegnare non appena sarà possibile tutto il formidabile incartamento a Lloyd George.

Gli obbiettivi dell'armistizio imposti dai Soviets alla Polonia

Il gen. Brussiloff sotto controllo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 28, notte.

I negoziati di armistizio fra i comandanti dell'esercito polacco e quelli russi sono fissati per venerdì sera alle 8. I plenipotenziari si incontreranno sulla strada che va da Brest Litowsky a Baranowich. L'ordine ai comandanti dei Soviets russi contiene i seguenti obbiettivi: [illegible] Bielostock e Gr (?). La linea dovrà essere occupata prima della data di apertura dei negoziati di armistizio. Secondo le ultime notizie, le forze bolsceviche si trovano a 15 chilometri da Bielostok. Il ripiegamento dell'esercito polacco continua ad accentuarsi su tutto il fronte: esso sarebbe piuttosto sensibile alle estremità. Informazioni di fonte polacca, confermano che reggimenti lituani parteciperebbero accanto alle truppe rosse ai combattimenti contro i polacchi.

Il nome del gen. Brussiloff è stato pronunciato ripetutamente in occasione degli ultimi eventi. Sono corse intorno a tale personaggio le più svariate leggende. A tale riguardo il giornale quotidiano russo «Dernière Nouvelles» che si pubblica a Parigi, fornisce informazioni che gettano una luce interessante su di lui. Brussiloff si troverebbe a Mosca, e sarebbe sottoposto ad una sorveglianza stretta da parte dei commissari. Le sue funzioni si limitano unicamente a rivedere e correggere i piani di operazioni che gli sono inviati dal fronte, al suo Capo di Stato Maggiore e il gen. Dantchilo. Utilizzando il nome di Brussiloff, i bolscevichi avrebbero l'intenzione di risvegliare il sentimento nazionalista degli ex ufficiali zaristi e di attirarli nella loro orbita. Recentemente, in una riunione al grande teatro, cui assistevano Lenin, Trotzky e Brussiloff, un oratore indicò il pericolo per i Soviet di tenere come collaboratore un generale controrivoluzionario, ma Trotzky rispose che il gen. Brussiloff era sottoposto al controllo più severo, che si poteva immaginare e che perciò non rappresentava alcun pericolo.

A titolo di documento è interessante riportare le condizioni che il giornale «Il confunista di Kiew» indica come base per l'armistizio da trattarsi fra la Polonia e la Russia. La Polonia dovrebbe riconoscere, secondo le pretese bolsceviche, a Wilna, a Minsk, a Grodno e Scholm. Dovrebbe inoltre consegnare tutto il materiale da guerra. Fornire una certa quantità di bestiame, di pane, di articoli manifatturati ed il 70 per cento del materiale ferroviario. Entro un anno la Polonia potrà eleggere una forma di Governo, ma fino all'annunziata il Governo dei Soviet dovrebbe essere costituito. L'occupazione militare della Polonia durerà cinque anni. Infine le miniere di carbone e sale saranno prese in pugno nelle mani della Russia.

L'utilità e la portata di una frase dell'on. Giolitti

Roma, 28, sera.

Il *Tempo* risponde a coloro i quali invitano il Governo a dichiarare a chi abbia alluso l'on. Giolitti con la sua nota frase del 22 luglio. Il *Tempo* scrive: «Noi crediamo comunque che il Governo faccia benissimo a non [illegible] il suo riserbo, che permette alle indagini avviate di seguire il loro corso, e non da soddisfazione alle premure troppo precipitose per non essere sospette di certi sepolcri imbiancati che fanno oggi gli scandalizzati. E' ridicolo il credere l'on. Giolitti tanto ingenuo da non riconoscere i fini reconditi a cui le sollecitazioni di questi giorni si inspirano, verso un uomo che ha al suo attivo quarant'anni di esperienza politica, questo espediente non ha effetto. E' troppo facile presumere che egli abbia detto a dire soltanto ciò che gli sembrò più conveniente nell'interesse del paese. Del resto, quelli falsi impazienti che si stringono intorno all'on. Giolitti faranno bene a porsi il seguente dilemma: o i pescicani a cui era diretto il fiero monito di Giolitti la smettono, e allora l'importanza delle dichiarazioni governative ha già ottenuto i suoi effetti, o non la smettono, e allora i nomi e i fatti saranno resi di pubblica ragione, prima ancora che al Parlamento, nella cronaca nera delle R. Questure.

Le due riunioni di Genova e Milano, su cui noi abbiamo tanto insistito sono due precisi dati di fatto, di cui è impossibile che il Governo non sia stato informato. E' assolutamente certo che in esse furono raccolti, sotto forma di sottoscrizione, parecchi milioni. Sostenevano che questi dovevano servire a provocazioni artificiose di disordini sociali, che rendessero impossibile al Governo la sua azione, e permettessero ai pescicani di salvarsi dalla forche caudine dei provvedimenti fiscali, magari a costo di una rivoluzione addomesticata. Ciò che abbiamo detto allora con nomi e cognomi, sosteniamo oggi; ma comprendiamo benissimo come il Governo voglia andare più cauto. I convenuti di Genova e Milano non erano così ingenui da mettere a verbale questa parte delle loro discussioni, ed è naturale che il Governo voglia raggiungere l'assoluta prova dei fatti prima di procedere con sanzioni penali contro persone che allegherebbero il pretesto di pura e semplice opposizione ministeriale o di difesa contro specifici provvedimenti fiscali. Del resto i progetti Giolitti stanno trionfalmente passando sotto le piotesitaria [illegible] parlamentari nel contesto delle leggi. Il loro successo è dovuto in gran parte al monito dell'on. Giolitti che ha paralizzato una offensiva già scatenata contro di essi con mezzi subdoli che dalla lustra agli interessi delle classi ricche, andava fino all'alleanza consapevole o inconsapevole dei socialisti. Questi ultimi, se non avessero votato a favore avrebbero fatto servire Marx e Lenin ad esclusivo vantaggio dei pescicani. Basterebbe questo solo risultato di utilità immensa per la ricostruzione nazionale d'Italia a giustificare la risoluta fermezza di tono con cui l'on. Giolitti parlò contro di loro in quella celebre seduta che brucia ancor oggi nel ricordo di coloro che se ne sentirono scottati».

Un ordine del giorno degli armatori

Genova, 28, notte.

I rappresentanti dell'armamento italiano riuniti a Milano sotto la presidenza dell'on. Alessandro Ferraris hanno approvato il seguente ordine del giorno: «I rappresentanti di tutto l'armamento nazionale convenuti a Milano per esaminare la situazione creata, sia dal costante e progressivo aumento delle pretese degli equipaggi, le quali hanno ormai posto la marina italiana in condizioni di grave inferiorità di fronte a tutte le marine concorrenti, sia dalla sistematica violazione dei rapporti disciplinari e gerarchici che non possono assumere l'ordinato e pacifico svolgimento della vita marinara, richiamano l'attenzione del pubblico potere, e di tutti gli italiani pensosi delle sorti della marina sulla necessità di ristabilire l'autorità dei comandi di bordo e l'impero della legge procedendo anche all'immediata riforma di quelle disposizioni che siano riconosciute non più rispondenti alle odierne esigenze sociali, confermano la propria fiducia nel Comitato esecutivo degli armatori dandogli mandato di continuare nella tutela dei legittimi interessi dell'industria secondo le direttive enunciate nel presente ordine del giorno».

Nuove concessioni per la confezione dei dolciumi

Roma, 28, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto del commissario degli Approvvigionamenti e Consumi alimentari, riguardo la necessità di sterilizzare parzialmente e nei limiti consentiti dalle attuali condizioni degli approvvigionamenti di grano e zucchero, le norme di produzione e di vendita [illegible] — Art. 1.o Sono concessi a decorrere dal 15 agosto 1920 la produzione e la vendita dei dolciumi di pasticceria ed [illegible] delle torte, dei panettoni, dei [illegible] dolci [illegible] e in genere della pasticceria [illegible] alberghi [illegible] — Art. 2.o [illegible] — Art. 3.o Le infrazioni alle disposizioni del presente decreto, che entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno sono punite a norma del decreto luogotenenziale 8 maggio 1917 N. 746 e della legge 16 aprile 1916 N. 461.

La riforma delle tabelle organiche dei ferrovieri

Le proposte del Sindacato economico

Roma, 28, notte.

Una Commissione di funzionari delle Ferrovie di Stato ed i rappresentanti del Sindacato economico dei ferrovieri, sotto la presidenza del sottosegretario ai LL. PP., hanno iniziato la discussione delle tabelle organiche del personale. La relazione del Sindacato economico, firmata dall'impiegato [illegible] Gregorio, dal capo treno Parisini, dal capo stazione Ferretta e dal sorvegliante Secchetta, così si esprime:

«Il Sindacato economico dei ferrovieri ritiene necessario affrontare risolutamente il duplice problema della riforma tecnica ed amministrativa dell'azienda, che nell'attuale sua inadeguata struttura, lungi dal favorire, intralcia l'andamento dell'esercizio ferroviario. Il Sindacato ha ridotto a dieci i gradi del personale, cercando di fare corrispondere, ove la convenga, l'indice speciale di ogni ramo di servizio, ed ogni grado una categoria. Il progetto è redatto in modo da uguagliare in ogni grado tutte le qualifiche a qualunque servizio appartengano, tenendo presente, là dove sia creduto opportuno, il parallelismo delle attuali tabelle fra le diverse qualifiche dei vari servizi. Gli stipendi sono stati stabiliti col criterio del minimo indispensabile alla vita, criterio che, mentre qualche anno fa era affermato più o meno largamente, ora è stato codificato nel trattato di pace di Versailles ed in quello di Saint Germain, titolo 13, articolo 427, comma 3°, ed ha formato oggetto delle discussioni della Conferenza generale per la legislazione internazionale del lavoro tenuta a Washington nell'ottobre e nel novembre 1919, e alla Conferenza del mare tenuta a Genova nel giugno ultimo scorso. Ecco le tabelle organiche:

«Grado 1.o — Capi divisione (movimento, traffico, materiale, trazione, costruzione e lavoro tecnico, navigazione, ragioneria ed approvvigionamenti) da 10 a [illegible] mila in cinque anni, con aumenti annui di lire mille.

«Grado 2.o — Ispettori capi (per sezioni periferiche) da 17 mila a 20.400 in otto anni con aumenti annui di lire 600.

Grado 3.o — Ispettori (per reparti periferici e locali) [illegible] capistazione principali, da 12 a [illegible] mila in dieci anni, con aumenti annui di lire 600.

Grado 4.o — [illegible] da 11.500 a 13.000 [illegible] principali da [illegible] capi [illegible] capi principali del personale viaggiante, capi principali del deposito locomotive, capi magazzini e capi [illegible] finali da 10.000 a 11 mila, con aumenti annui di lire 500.

«Grado 5.o — [illegible] da 8.000 a 11.000, capi [illegible] segretari tecnici, segretari [illegible] capi tecnici, controllori [illegible] capi personale viaggiante, capi deposito locomotive, assistenti tecnici e disegnatori da 8.000 a 11.000 con aumenti annui di lire 400.

«Grado 6.o — [illegible] da 7.000 a 10.000 [illegible] magazzinieri, abilitati, disegnatori, abilitati assistenti e sorveglianti in linea da 6.000 a 10.000 in 15 anni.

«Grado 7.o — Applicati, applicate, conduttori capi, capi squadra operai da 7.000 a 10.000, con aumenti annui di lire 200.

Grado 8.o — Ricevitori, bigliettari, uscieri, commessi di stazione, assistenti alle merci, guardiani [illegible] capi deviatori, capi conduttori, frenatori, [illegible] conduttori di caldaie, verificatori, aiutanti, operai [illegible] verificatori capi, capi [illegible] traghetti ed operai di prima classe da 7.000 a [illegible] in 15 anni, con aumenti annui di lire 200.

«Grado 9.o — Cantonieri, manovratori, deviatori, frenatori, capi accenditori, aiutanti macchinisti, capi squadra dei cantonieri e dei guardabarriere, capi squadra manovali, cantonieri operai, verificatori, capi guardia traghetti ed operai seconda classe da 6.000 a [illegible] in 15 anni, con aumenti annui di lire 200.

«Grado 10.o — Accenditori, manovali, cantonieri e marinai dei traghetti da 5.000 a 8.000, guardie barriere da 4.000 a 6.000».

I limiti di età devono essere ridotti a 55 anni per il personale di ufficio, a 50 per il personale di stazione, a 45 oppure 47 per il personale di macchina. Si domanda infine come provvidenza altamente sociale un assegno mensile da corrispondere normalmente per ogni convivente ed a carico, compreso il coniuge.

I "Secondari,, riprendono l'agitazione?

Roma, 28, notte.

Si riaccende nuovamente, con minaccia di nuovo sciopero l'agitazione dei ferrovieri secondari. E' giunto in Roma il segretario della Confederazione generale del lavoro e domani avrà luogo una riunione fra le rappresentanze di vari organismi proletari per accordarsi sui provvedimenti che si vorrebbero prendere. Circa le cause della nuova agitazione un comunicato del Sindacato ferrovieri secondari reca: «Il ministro Peano non sa risolversi ad imporre d'ufficio la non applicazione dell'art. 115, che consente i licenziamenti del personale in seguito allo sciopero. Il nostro Sindacato e tutte le organizzazioni operaie non possono subire una simile sopraffazione da parte delle aziende, nè possono tollerare l'applicazione di alcuna punizione per il fatto dello sciopero. Nella Brescia-Iseo, nella linea di Bari, in quella della Compania ed in qualche altra, i licenziamenti e le punizioni minori non si contano. Cosa si sono posti in mente gli esercenti? Che cosa crede di fare il ministro dei lavori pubblici? In tal modo l'agitazione si rincende poichè non siamo disposti a lasciar passare la reazione. Intanto, tutte le nostre sezioni cominciano ad affermare questa loro volontà e sono numerosi i comizi annunziati e i propositi di ripresa della lotta. Nel Salernitano è già in atto lo sciopero generale in tutte le reti; nel Bresciano si sta per proclamarlo; nel barese sono pronti a farlo in effetto: abbiamo offerte di solidarietà dai lavoratori del porto e da tutte le Camere del lavoro e gli organismi nazionali dei trasporti son sull'avviso per darci un aiuto. Cosa intendono fare industriali e Governo?».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA.

Naufraghi raccolti da un piroscafo italiano. — [illegible]

Il processo della Yuta. — [illegible]

DA ONEGLIA.

Un suicidio in barca. — [illegible]

DA PADOVA.

La tragedia dell'amore. — Nel comune di Pozzonovo si è svolta una truce scena [illegible] [illegible]

DA ASTI.

I ginnasti astigiani. — Gran folla si è data ieri sera convegno alla stazione ferroviaria per l'arrivo della squadra [illegible] della Società [illegible] [illegible] giunta tornando dalla gara di Metz [illegible]

Il Congresso postelegrafonico

Le questioni dello sciopero e dell'interventismo

In una tempestosa seduta

Bologna, 28, notte.

[illegible] del Congresso Nazionale dei postelegrafonici il segretario [illegible] di [illegible] le sue repliche alle critiche [illegible] al Comitato centrale dai vari oratori nel corso della discussione. [illegible] [illegible] dell'interventismo. [illegible] [illegible] Federazione, una posizione interventista.

Nell'assemblea si scatena un baccano infernale. L'oratore deve lungamente tacere per il fuoco continuo delle interruzioni. Alcuni si oppongono a queste censure perchè intervennisti; altri perchè le ritengono false. Dopo una lunga pausa, Cittolenghi dominando il tumulto, inizia la sua replica alle critiche dell'oratore Vendurino che dichiara [illegible] [illegible] Conferma la sua ostilità al tantismo ed alla straordinarietà e dichiara che se ha accettato di far parte della Commissione del tantismo, lo fece solo per poter meglio suggerire la maniera di abolirlo gradualmente.

Nella seduta pomeridiana l'oratore continua il suo discorso, affermando di essere completamente ignaro della nomina di una Commissione del Sindacato di terza categoria per raggiungere un accordo con la Confederazione generale del lavoro. Alcuni rappresentanti della seconda e terza categoria scattano, smentendo l'oratore e protestando. Essi vorrebbero rilanciare subito e protestano energicamente contro i postulanti, che cercano di farli tacere perchè l'oratore possa proseguire il suo discorso. I più eccitati si lanciano verso le tribune, altri gridano [illegible]. Si impegna così una contesa generale, col partecipare tutti i congressisti, nella quale vengono anche scambiati dei pugni. Invano il presidente scampanella. Cittolenghi aspetta, calmo, che passi la bufera. Poi prosegue e conclude il suo discorso. Egli avrebbe desiderato un dibattito più sereno e più elevato [illegible] [illegible] dell'organizzazione. Si sarebbe dovuto decidere il modo di preparare l'organizzazione alla gestione diretta dei servizi, il mondo operaio guarda ansioso al nostro movimento, conclude l'oratore, e il Governo vorrà i nostri passi.

Il discorso viene accolto da applausi. Vengono presentati vari ordini del giorno ed alcuni [illegible] per la votazione. Il Comitato centrale accetta il seguente ordine del giorno proposto dai rappresentanti della Sezione di [illegible]: «Il Congresso, udita la relazione morale del Comitato centrale ne approva l'opera sindacale e politica seguita dal Congresso di Torino ad oggi e passa all'ordine del giorno». — Firmato: Bielle».

Fassi, di Milano, mantiene il suo ordine del giorno di opposizione e chiede di spiegarne il motivo ed il significato. Protesta contro quello che gli sembra un abile espediente del Comitato centrale di confondere il giudizio sulla relazione morale con quello sulle direttive sindacali ed di fare apparire i dissidenti come dei riformisti. Dagli oppositori al Comitato centrale viene presentato il seguente ordine del giorno: «Il Congresso, udita la relazione morale del Comitato centrale, prende atto e passa all'ordine del giorno». — F.to: Fassi».

Dopo questa dichiarazione, che toglie alla opposizione gran parte del suo valore politico, si procede alla votazione che dà i seguenti risultati: Ordine del giorno Bielle favorevole al Comitato centrale, voti 4669; ordine del giorno Fassi, voti 1974; astenuti 90.

Si sospensione poi un ordine del giorno per la contribuzione al prestito comunista aperto dal Partito socialista. La seduta viene tolta a tarda ora, ed il proseguo della discussione rinviato a domattina.

I TEATRI

L'onore degli uomini di Benavente al Politeama Chiarella

Al Politeama Chiarella è stata rappresentata ieri sera una novità, una commedia di Giacinto Benavente, *L'onore degli uomini*. Commedia romantica, nei personaggi e nei cori, che non ha nulla a che fare con il repertorio grand-guignolesco. Due sorelle, una sposata, l'altra fidanzata. Marito, fidanzato, pescatori, sono partiti per un lungo viaggio. Quando ritornano trovano la casa macchiata dal peccato. Chi ha peccato è la donna sposata, ma la sorella nubile, per salvarla si addossa la colpa. Ma non riesce ad evitare che la tempesta si abbatta sulla casa e la famiglia si sfasci. La signorina Sperani è stata particolarmente festeggiata. E con lei Alfredo Sainati, che sosteneva la parte del marito.

Andrea Chenier al Verdi

Stasera va in scena al Teatro Verdi, già Torinese, l'opera di Umberto Giordano: *Andrea Chenier*. Protagonista il tenore Enrico Trentini. Maddalena verrà interpretata da Adalgisa Minotti; baritono Giovanni Inghilleri.

Teatro Alfieri

Da stasera inizia un corso di recite al Teatro Alfieri la Compagnia di operette Maresca, della quale è prima donna Elodia Maresca. Operetta di inizio *La Regina del fonografo*. La Compagnia annunzia la ripresa di vecchie feerie e diverse novità.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Compagnia dramm. di A. Sainati) — Ore 21,15: «Il [illegible]» — «La vita d'[illegible]» [illegible]

ALFIERI: (Compagnia d'operette Luigi Maresca) — Ore 21,15: «La regina del fonografo» di Carlo Lombardo.

BALBO (Compagnia drammatica U. Palmarini) — Ore 21,15: «Tutto a [illegible]» commedia di Benavente.

VERDI (Stagione lirica) — Ore 21,15: «Andrea Chenier» opera di U. Giordano.

MICHELOTTI — Ore 16 e ore 21,15: «Circo equestre».

MAFFEI — Grandi Spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-29) — Varietà di prim'ordine.

VARIETA' BUFFA [illegible]

LA TEMPERATURA

La stazione [illegible] ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 740.

Temperatura massima del giorno 27 + 29,6

Temp. minima della notte dal 27 al 28 + 12,0

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

28 luglio 1920.

La tendenza del mercato continua ad essere [illegible] [illegible]

Rendita [illegible] — Consolidato [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Italiana di Sconto [illegible] — Ferriere Piemontesi [illegible] — Lloyd Sabaudo [illegible] — Snia [illegible] — Libera Triestina [illegible] — Ansaldo [illegible] — Ilva [illegible] — Terni [illegible] — Beni Stabili [illegible] — Fiat [illegible] — Eridania [illegible] — Marconi [illegible] — Cotonificio Valli di Lanzo [illegible]

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi mass. 142, min. 140,75, 142 — Londra mass. 69,35, [illegible] — Svizzera [illegible] — New York mass. 18,[illegible] [illegible]

BORSA DI MILANO, 28 luglio. — Rendita Italiana [illegible] — Consolidato [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Banca di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 466 — Ferrovie Mediterranee [illegible] — Costruzioni Venete [illegible] — Rubattino [illegible] — Lanificio Rossi [illegible] — Cotonificio Cantoni [illegible] — Cotonificio Veneziano 137 — Miniere Elba [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Officine meccaniche [illegible] — Breda [illegible] — Ansaldo 168 — Montecatini 175 — Soc. Metallurgica Ital. [illegible] — Edison 291 — Adriatica Elettrica [illegible] — Terni [illegible] — Marconi [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Raffinerie Ligure-Lombarda [illegible] — Eridania [illegible] — Distillerie Italiane [illegible] — Cosulich [illegible] — Nav. Italo-Americana [illegible] — Real Snia [illegible] — Fiat [illegible] — Isotta [illegible] — Ilva [illegible].

Cambi: Francia 142,85 — Svizzera 315 — Londra 69,60 — New York 18,30 — Berlino 44,60.

BORSA DI GENOVA, 28 luglio. — Rendita Italiana [illegible] — Consolidato [illegible] — Banca d'Italia [illegible] — Banca Commerciale [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Banca Ital. di Sconto [illegible] — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 466 — Ferrovie Mediterranee 171 — Rubattino [illegible] — Eridania 315 — Raffinerie Lig.-Lomb. 380 — Industrie [illegible] — Acciaierie Terni [illegible] — Ansaldo 167 — Miniere Elba [illegible] — Ilva [illegible] — Molini Alta Italia [illegible] — Fiat [illegible] — Marconi [illegible] — Lloyd Sabaudo [illegible] — Pignone, Voltri [illegible] — Metallurgica [illegible] — Siderurgica [illegible] — Cotonieri 109.

Cambi: Francia 142,65 — Svizzera 317,50 — Londra 69,25 — New York 18,29.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	28	27		28	27
Rendita Francese 3 % perpetua	55 00	55 40	Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
Id. 3 % ammortizzabile	—	[illegible]	Banca Franc. [illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. 4 % 1918 amm.	—	—	[illegible]	—	—
Prestito Francese 1918 5 %	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Id. 1917 4 %	[illegible]	[illegible]	Azioni Suez	6900	6950
Id. 1918 4 %	[illegible]	[illegible]	Thomson	1110	1010
[illegible]	[illegible]	—	Andaloux	—	—
Rend. Arg. 1888	[illegible]	[illegible]	[illegible]	104	114
» » 1890	70	72	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Saragozza	—	771
Rendita [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
Rend. [illegible]	[illegible]	[illegible]	Rio Tinto	1810	1820
Cons. Inglese	—	—	[illegible]	1180	1160
Rend. Ital. 4,50	52 40	52 20	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	—	—	» » [illegible]	[illegible]	[illegible]
Cons. Russo 5 %	—	—	[illegible]	140	146
» » 3 %	40	40	[illegible]	—	—
» » 4,50	—	—	[illegible]	40 50	40 75
Rend. Serba 4 %	42	42	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bandite Turca	70	72	[illegible]	24	24
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	71	72
Banca di Parigi	1000	1020	[illegible]	40 75	41
Credito Fondiario	770	775	[illegible]	140	141
Credit Lyonnais	1081	1092	Cambio su Italia	70	70
			Chèque su Londra	[illegible]	[illegible]

BORSA DI LONDRA

Londra, 28. — Prestito franc. 30 ½ — Id. nuovo 70 — Id. inglese [illegible] — Consolidato ingl. 46 ½ — Gelsiano unificato 65 — Rendita spagnuola est. nuova [illegible] — Id. italiana 3,50 % [illegible] — Uruguay 3 ½ % [illegible] — Venezuela [illegible] — Marconi [illegible] — Argento in verghe [illegible] — Banco cont. 31,95 — Cambio su Italia 69,75 — Chèque su Italia 69 a 69,50 — Cambio su Parigi [illegible] — Cambio su Argentina 54,37.

***

Buenos Aires, 28. — Cambio su Londra 56.

Amsterdam, 28. — Cambio su Berlino 7,15.

Madrid, 28. — Cambio su Parigi 50,10.

Ginevra, 28. — Cambio su Italia 31 [illegible]

Rio Janeiro, 28. — Cambio su Londra 13 15/16.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 28. — Consolidato 3,50 % netto, 1906, 71,36 — [illegible]

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 28. — Francia 142,02 — Londra 69,33 — Svizzera 315,27 — New York 18,28 — Oro 275,12.

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 28. — Cambio su Italia 31,70 — Berlino [illegible] — Londra [illegible] — Parigi [illegible] — New York [illegible] — Vienna [illegible]

Ieri, alle ore 18,30, nella sua villa in Belgiardino di Lodi, a soli due mesi dalla morte della sua mamma, che adorava, improvvisamente decedeva

EMILIO OLIVARI

Direttore della Soc. An. Innocente Mangili — Succursale di Torino

La moglie ZITA TAGLIAFERRI ved. OLIVARI; la figlia CORINNA; le sorelle GIUSEPPINA ed ESTERINA; i nipoti e parenti tutti ne danno, costernati, il tristissimo annunzio.

I funerali avverranno venerdì 30, ore 9,30 legali, partendo da Belgiardino per Parrocchia Montanaso, indi pel cimitero di Lodi.

Torino, 28 luglio 1920. (A

La SOCIETA' ANONIMA INNOCENTE MANGILI — Succursale di Torino — annuncia con vivissimo dolore l'irreparabile perdita del proprio affezionatissimo Direttore, Signor

EMILIO OLIVARI

avvenuta improvvisamente ieri, alle ore 18,30, in Belgiardino di Lodi.

Torino, 28 luglio 1920. (A

I Procuratori, Impiegati, Fattorini, ecc., della SOCIETA' ANONIMA INNOCENTE MANGILI — Succursale di Torino — con immenso dolore annunciano la morte del loro amatissimo Direttore, Signor

EMILIO OLIVARI

avvenuta ieri improvvisamente nella sua villa in Belgiardino di Lodi.

Torino, 28 luglio 1920. (A

Stamane, dopo breve malattia, serenamente spirava, munito dei conforti religiosi, l'anima eletta di

Ferrero Domenico

d'anni 72 - di Castiglione Torinese

Angosciati ne danno il triste annunzio, i figli: BATTISTA e consorte, PASQUALINA col marito TONELLI BARTOLOMEO, ANGELO e consorte, ANNETTA col marito PERETTI GIOVANNI; il fratello e consorte, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 29, alle ore 15,30 (legali), partendo da via Pier Carlo Boggio, 148, oltre vecchia Barriera Orbassano.

Si ringrazia anticipatamente tutte le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta funzione. (A

Stamane, alle ore 6,30, circondata dalla famiglia che tanto l'amava, dopo lunghe sofferenze serenamente spirava

DORINA FIZ vedova SEGRE

I figli: MALVINA col marito MICHELE SEGRE e famiglia; MARIO colla moglie MALVINA PUCCI, LYDIA, ETTORE ed ELDA col marito ALFREDO FURST e bimba (a Buenos Aires) e parenti tutti ne danno con profondo dolore partecipazione.

I funerali avranno luogo giovedì 29 corr., alle ore 17,30 legali, partendo dall'abitazione dell'estinta, via Roma, 43, per l'ara Crematoria. Si dispensa dalle visite, si prega non inviare fiori.

Torino, 28 luglio 1920. (A

La famiglia JOCTEAU ringrazia vivamente tutti coloro che vollero prendere parte all'accompagnamento funebre della

Baronessa

CANDIDA BOMBRINI ved. JOCTEAU

e che si associarono al suo immenso dolore pregando per la carissima Estinta.

La famiglie COSTA e VIGLIANO, profondamente commosse per le dimostrazioni di affetto e di compianto alla loro diletta

MARIA GABRIELLA COSTA

fiore d'innocenza e di bontà, che, dopo aver riempito la loro casa di gioia e di sorrisi, veniva in breve rapita da crudele morbo all'affetto dei suoi cari il 21 corrente in Grado (Venezia Giulia), porgono ringraziamenti a tutti coloro che vollero prendere parte al dolore dei genitori e specialmente a quanti vollero lenire lo strazio loro a S. Giorgio di Nogaro, a Torino e a Villarbasse.

Torino, 28 luglio 1920. (A

I congiunti del compianto

Cav. GIOVANNI PERAZZOLI

nella impossibilità di poter ringraziare personalmente quanti vollero dare una manifestazione di cordoglio nella luttuosa circostanza, esprimono i sensi della loro gratitudine e riconoscenza.

Agnona, 27 luglio 1920. (A

La DITTA BERTOLINO RIVETTI & RIBATTO annuncia con vivo dolore l'immatura perdita del suo amato viaggiatore, Signor

GIOVANNI BUSCAGLIONE

avvenuta in Torino, il 27 corrente.

Valle Mosso, 28 luglio 1920.

Martedì, 27 corrente, munito dei conforti religiosi, serenamente spegnevasi la buona e laboriosa anima del

Cav. GUIDETTI GIOVANNI BATT.

GIUDICE CONCILIATORE

d'anni 83

Affranti dal dolore, ne partecipano la dolorosa perdita i figli GUIDO, dott. EGIDIO, FIORENZO e GIOVANNI con le consorti, le figlie PETRONILLA e RITA coi mariti, i nipoti e parenti tutti.

Ghislarengo, 27 luglio 1920. 1300

Torino, 1920. — Tip. FRASSATI & C.